

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI VENERDI' 31 OTTOBRE 2008

55.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'

INDICE

Approvazione verbali sedute precedenti	p. 3	professionale nel campo dell'artigianato artistico comprendente scuola collegata a laboratori. Autorizzazione insediamento attività ...	p. 15
Conferimento cittadinanza onoraria al prof. Antonio Paolucci	p. 4	Approvazione variante piano particolareggiato zona C4 — PRG tav. 201.III B3 Urbino nord località Fontesecca e piano per l'edilizia economica e popolare L. 167/62 e L. 865/71	p. 16
Variante parziale al P.R.G. vigente finalizzata alla progettazione urbanistica di dettaglio della zona di espansione C7 del PRG — TAV 201.III.B3 — adottata con delibera 13/08 e 53/08 — Esenzione V.A.S.	p. 5	Zona C4 località Fontesecca UMI 1 — Approvazione schemi di convenzione	p. 17
Piano di recupero ai sensi della L. 457/78 del Settore IV del parco urbano — Località ex Fornace Volponi — Esenzione dalla procedura di VAS	p. 8	Impianto di pubblica illuminazione nel comune di Urbino — Approvazione progetto di messa a norma con risparmio energetico e contenimento inquinamento luminoso (<i>Ritiro</i>)	p. 18
Adozione definitiva piano urbanistico di dettaglio per la creazione di un complesso turistico ricettivo in località Ca' La Pacina — Variante parziale al Prg	p. 11	Integrazione del regolamento per i mercati e per i posteggi isolati — Istituzione del mercato settimanale di Canavaccio	p. 18
Adozione definitiva variante parziale all'art. 15.2 "Destinazioni d'uso pubbliche: servizi a scala urbana e territoriale" — Nta della variante PRG 86	p. 11	Convenzione per la gestione associata delle funzioni relative al trattamento previdenziale del personale dipendente	p. 18
Approvazione piano attuativo zona C6 Tav. 201.III.B3 (Urbino nord) località Il Lago	p. 12	Ratifica deliberazione G.M. n. 154 del 18.9. 2008: "Variazione di bilancio e PEG esercizio finanziario 2008"	p. 21
Trasanni zona F4 — Convenzione per la realizzazione di un complesso per la formazione		Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 22

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

La seduta inizia alle 16,50

Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Segretario generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	assente g.
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CRESPINI Maria Francesca	presente
FELICI Enzo	presente
UBALDI Enrica	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
MASCIOLI Davide	presente
PRETELLI Lucia	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
MANCINI Margherita	presente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
SIROTTI Massimiliano	presente
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	assente g.
BORIONI Miriam	presente
PIANOSI Michele	assente
PAGNONI Giovanni	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
REPACI Alessandra	assente g.
BALDUINI Giuseppe	presente
CIAMPI Lucia	presente
CALZINI Augusto	presente

Accertato che sono presenti n. 14 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Lino Mechelli, Massimo Spalacci, Alceo Serafini, Donato Demeli, Maria Clara Muci.

AUGUSTO CALZINI. Per quale motivo io arrivo sempre alle 16,30 e i signori che arrivano alle 16,45 mi fanno aspettare?

PRESIDENTE. Se lei ricorda, all'inizio dell'anno...

AUGUSTO CALZINI. Aspetti... La prossima volta arriverò alle 16,45: voglio vedere se aspettate.

PRESIDENTE. Aspettiamo sì. Abbiamo detto che aspettiamo fino alle 16,45, cominciamo un quarto d'ora dopo.

AUGUSTO CALZINI. Abbiamo imparato anche il quarto d'ora accademico, insomma.

Congedi

PRESIDENTE. Come potete vedere è assente il Sindaco per gravi motivi di famiglia.

Si sono inoltre giustificati i consiglieri Marolda e Repaci che mi hanno telefonato informandomi di essere fuori sede.

Approvazione verbali sedute precedenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali sedute precedenti.

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. L'altra volta avevo sottolineato il fatto che in numerosi miei interventi era segnalata l'interruzione della registrazione. Mi fu risposto — e io accettai l'osservazione del Presidente — che i miei interventi probabilmente, anzi quasi sicuramente, erano interventi di sovrapposizione, cioè io parlavo senza che mi fosse data la parola. Fin qui ho dato ragione al Presidente.

Però ho qui davanti il verbale di giovedì 28 agosto 2008 dove il mio intervento è ad inizio del Consiglio comunale. Non è scritta neanche una pagina e leggo "interruzione della registrazione". Prima di me aveva parlato l'ing. Giovannini per 40 righe, questa sarà stata la sessantesima riga, si interrompe. Dimostro, come sempre, che non parlo a casaccio ma che, quando parlo io, spesso vengono fatte delle interruzioni nella registrazione. Questo non va bene, perché in alcuni casi ci possono essere cose molto importanti per dirimere alcune que-

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

stioni che sono sul tappeto. Presidente, lei constatate quello che le dico adesso.

PRESIDENTE. Purtroppo succede non solo nei suoi interventi, ma anche negli interventi degli altri. Non sono sovrapposizioni ma a volte c'è il microfono spento. Se io non do la parola l'intervento non viene registrato, è tutto lì il disagio, per cui prego tutti di procedere con un certo ordine, perché questo è fondamentale per avere con precisione tutti gli interventi, che vengono registrati.

AUGUSTO CALZINI. Ma il nastro era all'inizio, quindi o si interrompe l'apparecchio, altrimenti non hanno senso queste interruzioni.

PRESIDENTE. Facciamo un esempio: lei adesso parla, il registratore è acceso, registra me ma non registra lei, perché non c'è accesa la lucina.

AUGUSTO CALZINI. Allora non vuol capire! Io le sto dicendo che avevo avuto la parola io! E' inutile che lei continuamente dica che non è possibile! Parlavo io, io avevo avuto la parola, c'è scritto "interruzione"! Sono stato chiaro?

PRESIDENTE. Consigliere Calzini, la prego di venire lunedì mattina in segreteria, le faremo ascoltare la registrazione. Più di questo cosa le devo dire?

AUGUSTO CALZINI. Le sto dicendo che quando parlo e lei mi dà la parola...*(non viene registrato in quanto, presumibilmente, il microfono è spento)*.

PRESIDENTE. Come adesso: non sta registrando, in questo momento. *(Interruzioni, non registrate)*

Ma mi chiedo: ci dovrà pur essere una motivazione. *(Interruzioni, non registrate)*.

Possiamo procedere? Tenuto conto di quello che ha detto il consigliere Calzini, ancora una volta cercherò di dire, di vedere, di guardare, di controllare, di verificare. Più di

questo non so cosa dire. Cercheremo di vedere se ci sono delle intenzionalità nel fare queste cose, oppure se sono motivi come avvenuto adesso, cioè uno parla al microfono e qui, purtroppo, non è segnalato. Non voglio dare la colpa a nessuno, penso che fundamentalmente non ci sia malafede in questa cosa.

Pongo in votazione il punto 1 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 3 contrari (Calzini, Ciampi e Balduini)

Conferimento cittadinanza onoraria al prof. Antonio Paolucci

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Conferimento cittadinanza onoraria al prof. Antonio Paolucci.

Su questo argomento sono stati tutti contattati, abbiamo cercato di lanciare questa idea che è venuta congiuntamente sia dal Consiglio comunale che dall'Amministrazione, dalla Giunta e dal Sindaco. In merito alla persona del prof. Antonio Paolucci ho trovato un consenso unanime espresso da tutti i consiglieri per l'alto profilo che ricopre il prof. Antonio Paolucci, conosciuto da tutti a livello nazionale e anche internazionale. Tutti voi avete avuto l'oggetto di questa delibera, non la leggo e la do per letta. L'attuale incarico del prof. Paolucci è di direttore dei Musei Vaticani, ma ha ricoperto innumerevoli incarichi, tra l'altro quello di essere ministro della cultura di uno dei passati Governi della nostra Repubblica.

Pongo quindi questa delibera in votazione, per poi procedere ad una prossima seduta di Consiglio straordinario, nella quale verrà conferita la cittadinanza onoraria.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

Variante parziale al P.R.G. vigente finalizzata alla progettazione urbanistica di dettaglio della zona di espansione C7 del PRG — TAV 201.III.B3 — adottata con delibera 13/08 e 53/08 — Esenzione V.A.S.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Variante parziale al P.R.G. vigente finalizzata alla progettazione urbanistica di dettaglio della zona di espansione C7 del PRG — TAV 201.III.B3 — adottata con delibera 13/08 e 53/08 — Esenzione V.A.S.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 15)*

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Questa delibera, come la successiva, riguarda il rapporto fra due varianti che sono state adottate, di cui è già iniziata la procedura di approvazione, e la procedura di Vas. Questa procedura è entrata in vigore nella regione Marche il 31 luglio 2007. La Giunta regionale, con la delibera 561 del 14.4.2008 ha fatto chiarezza sul periodo transitorio, perché le norme a cui facciamo riferimento sono le norme del D. Lgs. 152/2006 che entrano in vigore il 31.7.2007, ma successivamente questo decreto è stato anche modificato in modo significativo dal D. Lgs. n. 4 del 2008. C'è tutto un periodo transitorio che riguarda le procedure avviate precedentemente al 31 luglio 2007, c'è un periodo transitorio che riguarda le procedure avviate fra il 31 luglio e l'entrata in vigore del D. Lgs. 4/2008, poi quelle avviate successivamente a questo decreto.

La variante di cui parliamo adesso è sicuramente non rilevante nell'ambito della strumentazione urbanistica del Comune, in quanto non modifica il dimensionamento della zona interessata, non modifica il perimetro di quella zona, che è e rimane una zona di espansione residenziale, non modifica la destinazione d'uso, interviene unicamente sulle modalità di attuazione di questa previsione del piano regolatore, modalità di attuazione che inizialmente erano legate all'approvazione di un piano particolareggiato d'iniziativa anche privata,

che a seguito della variante, invece, sono semplificate perché la variante porta con sé una scheda progetto che ha le previsioni di dettaglio che già formano i lotti edificatori.

Dunque è una variante procedurale su come si attua il piano regolatore, non introduce alcun elemento di novità. Questo già fa capire che le modifiche sicuramente non hanno, rispetto le previsioni previgenti, alcunché che possa modificare l'impatto sull'ambiente con un significato strategico, "valutazione strategica ambientale, (Vas).

Detto questo dal punto di vista formale, questa variante è alla conclusione di una vicenda che dura fin dal primo Ppa, come trovate scritto nella relazione, avviata in epoca precedente l'entrata in vigore delle norme sulla Vas.

Nella relazione che vi è stata consegnata trovate i dettagli di questa procedura e trovate che anche gli elaborati che alcuni proprietari di quest'area hanno consegnato al Comune, portano date antecedenti all'entrata in vigore delle norme sulla Vas. Questo, a parere dell'ufficio, è sufficiente a dire che questa procedura è esente.

Occorre riconoscere, però, che questa variante è stata adottata con delibera n. 13 del 14.3.2008. In relazione a questo fatto, nella relazione trovate anche delle motivazioni sul fatto che questa delibera chiude un procedimento che è stato formalmente avviato dai privati con una istanza che è datata 28 settembre 2007. In pratica a quella data, alcuni dei proprietari, dopo numerosi incontri, dopo incontri che hanno coinvolto anche la Provincia — anzi proprio in uno di questi incontri con la Provincia si è individuata la strada per poter sbloccare queste previsioni — hanno formalizzato questa istanza al Comune di farsi direttamente carico di prevedere come realizzare questa previsione del piano regolatore.

A questa data ci troviamo nel periodo intermedio fra l'entrata in vigore del decreto 152/2006 e la successiva modifica e dunque, facendo riferimento al testo originario del decreto 152, è possibile affermare — la relazione ve lo spiega — che in base a questo decreto solo le varianti che incidono sul territorio, perché o prevedevano interventi soggetti a VIA o interessavano zone perimetrate come aree Sic o

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

Zps, cioè di protezione speciale, avrebbero dovuto seguire le procedure della Vas. Poiché, in questo caso, nessuna opera soggetta a VIA è prevista in questa zona, poiché la zona è all'esterno delle zone Sic e delle Zps, è chiaro che anche da questo punto di vista la variante non incide in modo significativo sull'ambiente.

Per questa serie di ragioni si propone di deliberare l'esenzione di questo atto dalle procedure della Vas.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Innanzitutto vorrei dire che se il Sindaco è assente per le ragioni che credo, spero che tutto possa risolversi in modo positivo e non succeda quello che nessuno di noi si augura. Rivolgo quindi un "in bocca al lupo" al Sindaco e ai familiari.

Rispetto a questa proposta di delibera, quando l'ho letta sono rimasta un po' perplessa.

La Regione stabilisce dei principi per la verifica ambientale strategica, che poi è a protezione dell'ambiente. Poi dice: quelle attività che sono cominciate prima di questa data sono esenti da tale verifica, quelle che cominciano dopo si devono sottoporre a questa verifica.

Lei dice che è registrato che questa attività comincia dopo la data stabilita dalla Regione, ma lei dice che informalmente è cominciata prima. Ma scusi, ingegnere, un ente pubblico che parla di vie informali? Ma un ente pubblico necessita solo di vie formali. A questo punto, informale tutto è possibile: non c'è un numero di protocollo, non c'è altro. Io dico che è sicuramente vero che in via informale è cominciata prima, però un ente pubblico non può prendere delle decisioni dicendo "in via informale è cominciato prima". A me interessa la via formale, la via informale non conta. Questo è il mio parere.

Un'altra perplessità mi viene dal fatto che si dice "quello che si fa non è sottoposto a verifica, quindi se non va bene la prima strada vale la seconda". Anche qui ho perplessità, perché sempre un ente pubblico deve scegliere la sua linea e quella è. La parte dell'informale, io proprio non la voto. Si dice "non cambia

niente, non va sottoposta". Ma quello che mi risulta strano è: la Provincia cosa ci sta a fare? La Regione stabilisce delle regole, poi l'Amministrazione comunale prende delle decisioni, le manda alla Provincia e la Provincia dice "decidete voi". Allora perché le mandiamo alla Provincia? Si dimostra ancora una volta che è un ente inutile e dispendioso. Allora lo decide il Comune e a me sta anche bene, perché credo che certe realtà sono più sicure a livello comunale che a livello provinciale, ma non capisco la Provincia che dice "forse è sottoposta alla Vas, però stabilite voi, così se per voi va bene, per me va bene, se per voi va male, per me va male".

Ma allora, se dobbiamo decidere noi, perché inviamo i documenti alla Provincia? Questo comportamento della Provincia sinceramente non lo capisco. Però vorrei sottolineare una cosa. Ci troviamo in questa situazione e qui c'è la responsabilità dell'Amministrazione, perché ha sempre voluto procedere tutti insieme compatti e non ha mai preso la decisione che è stata presa dopo, perché "tutti dovevano essere d'accordo". Invece bastava ciò che ho sempre sostenuto, cioè che non è possibile andare tutti d'accordo e che probabilmente bisognava procedere per Umi. Mi pare invece di ricordare che prima era tutti insieme, siccome tutti insieme non si può procedere, cambiamo strada, quindi ci ritroviamo adesso che cambiano le regole e ci rimettono solo i cittadini. Come consigliere comunale mi trovo in difficoltà, perché da una parte dico che bisogna osservare le regole, dall'altra parte dico "perché bisogna penalizzare quei cittadini i quali avevano voglia di fare e invece l'Amministrazione con lacci e laccioli li ha fermati? Questo vale anche per la delibera successiva che secondo me è una forma diversa.

Questa è la ragione per cui voterò contro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Non è un caso che il punto 3 sia antecedente al 4, perché il tema svolto nel punto 3 viene ripreso nel punto 4, cioè quello che andiamo a deliberare nel punto 3 è decisivo per il punto 4 sul quale è in atto un ricorso al Tar di privati che non è per niente

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

sottovalutabile come dissi a suo tempo, tanto è vero che quel ricorso si basa su un testo scritto rilasciato dall'Amministrazione comunale per quanto riguarda la competenza del ricorrente.

Inoltre è introduttivo ma è anche, sotto un certo aspetto, "furbesco", come se quasi chi esamina questi documenti non si rendesse conto della propedeuticità di questa decisione di Consiglio comunale su quanto di condizionamento avviene sul punto 4. Sono d'accordo in tutto con la signora Ciampi, ma volevo sottolineare il fatto che la Provincia di Pesaro in data 21.8.2008 ha chiesto chiarimenti in merito. Scusate, se la Provincia di Pesaro, quattro mesi dopo la delibera del Consiglio comunale datata 14.3.2008, interviene chiedendo chiarimenti, significa che alla Provincia non è stato fatto presente né è stato prodotto alcun documento che accerti quanto la signora Ciampi dice essere affermato informalmente.

Quindi voto contro, sicuramente, per la mancata chiarezza. Anche perché tra l'altro, una valutazione ambientale strategica non è cosa di poco conto. Forse mi sarei aspettato di più: vista la sensibilità nota, propagandata di questa Amministrazione comunale che si fosse dimostrata una certa sensibilità a questa valutazione ambientale strategica, ancorché fosse venuta in ritardo, cosa che non è. Quindi, anche sotto questo profilo mi pare che la narrativa e il racconto che ci viene fatto, almeno per quanto ci riguarda, è insufficiente.

Ma io volevo anche sollevare, come feci allora, all'attenzione dei consiglieri della maggioranza, che questa situazione è particolarmente delicata, quindi non potrete dire che non è stata a voi segnalata da parte di chi si è reso conto che molto spesso i contenziosi debbono essere risolti prima e non dopo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. E' vero che quello che io dichiaro nella mia relazione, di cui mi assumo la responsabilità, si riferisce per alcuni periodi, a contatti, riunioni, materiali scambiati con l'ufficio, che non si portano dietro alcuna formalità. Credo però che debba essere la verità sempre e così è. E' cioè vero che l'attivazione, almeno da

parte dei privati, per far partire quest'area è molto precedente al 31 luglio 2007. E' vero anche che in data settembre 2007 i privati hanno formalizzato una loro richiesta. Questo è rilevante. Se non si vuole dare peso alle cose che non sono state formalizzate, alle cose formalizzate credo si debba dare peso.

Alla data del settembre 2007 era in vigore il D. Lgs. 152 nella sua stesura originaria e così come specifica la Regione nella delibera di Giunta regionale 561 del 2008, questo è il riferimento da assumere.

Così noi abbiamo assunto anche questo riferimento e in base a questo riferimento, questa è una procedura avviata in quel momento preciso e in quel momento preciso questa procedura non era da assoggettare a Vas. E' questo il motivo, oltre all'altro che potevo fare a meno di raccontare, però ho creduto di doverlo raccontare, perché mi sembrava riduttivo dire "è una procedura che nasce a settembre 2007", perché c'erano stati dei precedenti ufficiali negli uffici della Provincia, incontri con i funzionari della Provincia, i proprietari presenti, discussioni su come si poteva affrontare questo tema.

La Provincia non è inerte rispetto a questo fatto, perché quando la Provincia esamina una variante al piano regolatore, controlla prima di tutto la legittimità delle procedure, quindi se la Provincia volesse contraddire la delibera che il Consiglio oggi va ad assumere, se volesse dire "secondo me avete applicato male la norma", potrebbe farlo in quella sede. La legge 34 modificata prevede questo e nelle successive fasi il Comune dovrebbe replicare e motivare se vuole andare avanti o meno in questa procedura.

Io credo che non stiamo applicando male le norme. Prima di assumere questo atteggiamento nei confronti di tutte le procedure che erano in corso e sono state avviate in questo periodo transitorio, ovviamente ci sono stati incontri con i funzionari della Provincia, ci sono stati incontri in Regione, ci sono state verifiche anche con i nostri legali e chiedo di poterlo dire perché è una cosa molto delicata. Per i motivi che ho detto, confermo che ritengo che questa variante a cui facciamo riferimento, possa essere classificata tra quelle per cui si va in esenzione dalla Vas.

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

Mi riferisco a quello che diceva il consigliere Calzini: in effetti quando questo atto è stato adottato, i dubbi interpretativi erano molto più di ora, proprio perché oggi c'è una delibera della Giunta regionale di aprile, successiva, quindi, agli atti di cui parliamo adesso, che ha chiarito come si devono comportare i Comuni. E' una delibera che noi stiamo applicando e che ci aiuta proprio ad applicare correttamente le norme sulla procedura di Vas. Questa variante è stata adottata il 14 marzo 2008, è stata adottata in via definitiva il 30 giugno. La delibera della Giunta regionale è di aprile. I tempi di averla e di considerare quello che c'era sono quelli che hanno determinato il fatto per cui non abbiamo immediatamente dato esecuzione a questa cosa. Ora abbiamo approfondito il problema e siamo in grado di farlo, quindi proponiamo questa deliberazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Vorrei ribadire la mia dichiarazione di voto personale di astensione, proprio perché anche nelle altre delibere riguardanti quest'area mi sono astenuto, poiché tutta la procedura non mi è stata abbastanza chiara e questa è forse una mia negligenza perché non ho capito bene, ma le varianti che sono state fatte per dividere le diverse aree sono state secondo me...

PRESIDENTE. Scusi, stiamo parlando del punto 3. C'è anche il punto 4.

MAURIZIO GAMBINI. Scusate, mi sono sbagliato con il punto 4.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 3 contrari (Ciampi, Calzini e Balduini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 3 contrari (Ciampi, Calzini e Balduini)

Piano di recupero ai sensi della L. 457/78 del Settore IV del parco urbano — Località ex Fornace Volponi — Esenzione dalla procedura di VAS

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Piano di recupero ai sensi della L. 457/78 del Settore IV del parco urbano — Località ex Fornace Volponi — Esenzione dalla procedura di VAS.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Siamo nello stesso tema. L'oggetto di questa deliberazione riguarda però un'altra zona, esattamente il piano di recupero del settore IV del parco urbano, ovvero di quel settore che gravita attorno agli immobili dell'ex Fornace Volponi. Qui, a differenza del punto precedente, gli atti amministrativi che preludono all'adozione di questo piano di recupero sono citati, sono tanti e sono formalizzati. Quindi sicuramente questo è un piano di recupero che può considerarsi avviato precedentemente l'entrata in vigore delle procedure di Vas, anche se la delibera di adozione del piano di recupero è datata 22 dicembre 2007.

Nelle premesse sono indicati tutti questi atti deliberativi e viene anche spiegato come, in questo caso, si tratta di un piano di recupero che è a contenuto vincolato, nel senso che, mentre sostanzialmente sono confermate le previsioni urbanistiche inerenti la tutela del paesaggio, le modalità di interventi sugli edifici, le destinazioni d'uso delle aree del settore II e degli altri settori che non sono strettamente pertinenti alla Fornace, il piano di recupero è vincolato a recepire la variante che il Consiglio ha adottato nel luglio del 2007 inerente la nuova soluzione che si è voluto dare all'impianto di risalita al centro storico. Questa è una variante rispetto alla quale la Provincia non ha eccepito nulla, riconoscendo essere esente dalla Vas e dunque il piano di recupero che recepisce questa variante è a contenuto vincolato, nel senso che non può mettersi in discussione, con il piano di recupero, un progetto che è già stato valutato e riconosciuto esente dalla Vas.

A questi motivi si aggiunge anche il fatto

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

formale che esiste agli atti una richiesta di avvio delle procedure del piano di recupero da parte dei proprietari della ex Fornace che è in epoca fortemente precedente le procedure di Vas, perché è del dicembre 2006. In pratica i proprietari della ex Fornace, avvicinandosi ormai la conclusione della variante normativa che era stata precedentemente adottata e che presupponeva la redazione di un piano di recupero, sollecitavano, con questa nota, l'Amministrazione comunale a farsi carico di redigere rapidamente il piano di recupero, proponevano loro delle modifiche, proponevano anche delle soluzioni per l'impianto di risalita, sollecitavano inoltre di concertare con gli accordi che poi fanno parte della convenzione che è allegata al piano di recupero.

Queste sono, sinteticamente, le considerazioni che consentono, alla luce della normativa che ho descritto prima a proposito dell'altra deliberazione, di dichiarare anche questa procedura di approvazione del piano di recupero esente dalla Vas.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Ingegnere, esprimo ancora le mie perplessità sull'atteggiamento della Provincia, la quale pilatescamente si lava le mani, manda tutto al Comune, "la responsabilità è vostra". Questo è un atteggiamento che non mi piace. Però mi chiedo anche: tra quei colloqui informali che potrebbero essere accaduti — non le chiedo di rispondermi ma penso ad alta voce — tra amministratori comunali e Provincia, cosa dice, che si può fare o non si può fare? Si è soggetti alla Vas o no? Il ragionamento che si fa è questo. E' vero che il progetto è partito tutt'uno, ma poi è stato separato, quindi non riesco a capire che modo di procedere è, in quanto l'impianto di risalita poi è stato cambiato. Vedo un ingarbugliamento. Avrei avuto piacere che fosse stato dichiarato "la Provincia ci ha detto che va bene". invece, ripeto, pilatescamente si dice al Comune "fate voi, poi sono fatti vostri".

Ecco perché ho delle perplessità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Ribadisco quello che ho detto prima. Adesso vi leggo una parte del ricorso al Tar: "E' accaduto, in primis, che con delibera n. 73 il Consiglio comunale di Urbino, incurante del fatto che fosse stato già deliberato lo strumento attuativo quattro anni prima, che attendeva di essere convenzionato ed eseguito, ha deciso di enucleare dallo strumento attuativo automatizzando detto impianto di risalita". Le modifiche all'impianto di risalita noi le abbiamo votate da poco. Come si fa a dire che è la stessa cosa? Non è la stessa cosa. Dico queste cose perché sono oggetto stringente del ricorso al Tar. Il Consiglio comunale si deve rendere conto di quello che fa. Oggi noi deliberiamo, io voto contro, non ho nessun problema, però non è vero che è ancora quello, perché era stato stralciato. Il Sindaco stesso disse "l'impianto di risalita era troppo costoso, per cui si era deciso di non farlo". Rimango stupito e voto contro, se non altro per sicurezza personale, anche se non mi va di fare torto a nessuno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Come dicevo prima, siccome su questa delibera, anche se non riguarda il merito dell'approvazione di varianti alle zone, mi sono astenuto anche l'altra volta; ritengo che le motivazioni del ricorrente siano per lo meno da tenere in considerazione proprio per tutte le varianti che abbiamo fatto in questi anni. Anche in considerazione del fatto che questa Vas è doverosa per un'area come questa. In un'altra area come quella della delibera precedente che riguardava Gadana, possiamo superare la cosa, ma in quest'area era il caso di farla.

Per questo motivo mi astengo e invito i colleghi consiglieri a riflettere su tutte le delibere fatte in merito a tutta questa vicenda dell'area Fornace, Consorzio e aree limitrofe, perché secondo me un minimo di confusione, non dico altro, è stata fatta.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Solo per riprendere il

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

discorso sulla Vas e sul perché vengono riportate queste deliberazioni in Consiglio. Soprattutto perché le ultime disposizioni stabiliscono, così come la Regione ha legiferato e così come anche le Province hanno recepito, che tutti i piani che sono stati approvati con degli atti precedenti all'approvazione della norma, non sono soggetti alla Vas. Dopodiché, se vogliamo parlare di come viene stabilita la Vas, di come la applicano in Germania, in Francia, in Inghilterra, da altre parti e come la applicano in Italia, possiamo discutere approfonditamente, perché la Vas è una valutazione strategica, quindi va ad inserirsi sui piani attuativi e secondo me deve essere soltanto per grandi infrastrutture come autostrade, stazioni, grandi rilevamenti e non per le piccole cose. Comunque, le deliberazioni che noi riportiamo oggi hanno già avuto nella loro fattispecie essenziale, l'approvazione da parte del Consiglio. Ciò che richiede la Provincia è solo capire se per questi piani, per queste approvazioni sia già stato inoltrato, prima dell'approvazione della legge, un atto tangibile, individuabile ecc. Questo, con la narrativa che viene indicata nella deliberazione, si evince... *(fine nastro)*

...Tra l'altro sono membro dell'Anci e anche in Anci si è parlato in maniera tranquilla di queste cose e si è ritenuto che è sufficiente che vi siano stati degli atti certi precedenti all'approvazione della norma e della legge per far sì che siano esentate.

E' chiaro che questo è un regime transitorio, ma io auspico anche che su questa valutazione specifica siano portati ulteriori chiarimenti. Noi riteniamo che questi piani abbiano avuto degli atti precedenti alla norma, sì o no? Secondo me sì, quindi vanno approvati per questo, perché sono già stati approvati a suo tempo, solo che mancava questo che è un parere obbligatorio. Perché la Provincia lo richiede? Perché gli atti li ha il Comune di Urbino, non li ha la Provincia, tutto qui. Quindi chiedo, anche se non posso votare, che su questo si voti positivamente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Assessore Serafini, di che cosa parla? Noi abbiamo votato appena

un mese fa la variante al progetto di risalita, che prevede un tunnel che non era previsto prima così. Se non è soggetto a Vas quello, dica cosa è soggetto. Veramente ci fate sentire dei cretini. Prima non c'era, adesso c'è. Non è soggetto a Vas quello, un tunnel, una cosa di quel genere, una stabilizzazione di un versante, cambiata da ieri? Probabilmente parlo l'arabo, mi accontento di essere un isolato e basta. Voto contro.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Solo per fare un po' di chiarezza su un argomento rispetto al quale i consiglieri hanno ormai maturato le loro decisioni. La variante che è stata approvata al piano regolatore, attraverso l'approvazione di un progetto preliminare di opera pubblica, ovvero il consolidamento del versante, l'impianto di risalita, è variante che se partisse così sarebbe soggetta a Vas. Se partisse oggi, sarebbe soggetta. E' partita in un momento in cui era sottratta a questa procedura e si è chiusa senza avere necessità di questa procedura.

Per quanto riguarda la delicatezza degli interventi che andranno a interessare la vallata della ex Fornace Volponi, questo non significa che questi interventi saranno realizzati immediatamente sulla base degli atti che abbiamo assunto adesso, perché questi interventi dal punto di vista ambientale avranno una successiva verifica, quella che si chiama verifica di impatto ambientale. Quindi anche dal punto di vista ambientale tutti questi interventi saranno correttamente valutati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli, 3 contrari (Calzini, Ciampi e Balduini) e 1 astenuto (Gambini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli, 3 contrari (Calzini, Ciampi e Balduini) e 1 astenuto (Gambini)

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

Adozione definitiva piano urbanistico di dettaglio per la creazione di un complesso turistico ricettivo in località Ca' La Pacina — Variante parziale al Prg

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Adozione definitiva piano urbanistico di dettaglio per la creazione di un complesso turistico ricettivo in località Ca' La Pacina — Variante parziale al Prg.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Questa è l'adozione definitiva di una variante, anche questa adottata il 29 maggio 2008 e anche questa esente da Vas. In questo caso se ne è dato atto nella delibera di adozione. E' stata la prima in cui abbiamo dichiarato questa esenzione. Questa variante è stata pubblicata, non sono arrivate osservazioni ed oggi si chiede l'adozione definitiva, dopodiché sarà mandata in Provincia per il parere di competenza. Ricordo ai consiglieri che riguarda la realizzazione di un impianto per la ricezione turistica che comporterà la realizzazione di circa 40 posti letto, un ristorante e delle attrezzature di servizio adibite ai servizi di fitness.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 1 astenuto (Balduini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 1 astenuto (Balduini)

Adozione definitiva variante parziale all'art. 15.2 "Destinazioni d'uso pubbliche: servizi a scala urbana e territoriale" — Nta della variante PRG 86

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 6: Adozione definitiva variante parziale all'art. 15.2 "Destinazioni d'uso pubbliche: servizi a scala urbana e territoriale" — Nta della variante PRG 86.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

(Entra il consigliere Ubaldi: presenti n. 16)

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Sostanzialmente questa variante riguarda la presa d'atto delle destinazioni d'uso di alcuni immobili del centro storico che sono utilizzati dall'Università degli studi per le sue finalità istituzionali. E' una variante che riconosce questi immobili come adibiti a servizi a scala urbana e territoriale e fra questi i servizi universitari. La variante è stata adottata, è stata pubblicata, non sono pervenute osservazioni, quindi se ne propone l'adozione definitiva.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Non ho chiaro quello che c'è scritto e adesso dirò perché. Si dice che questo riconoscimento consentirà anche all'università di potenziare i propri servizi attraverso interventi edilizi che altrimenti non sarebbero consentiti. L'annotazione che faccio è: quali? Perché la faccio? Perché sotto c'è anche scritto che "La variante apporta integrazioni e modifiche non sostanziali, coerenti con le scelte e i criteri informativi del Prg".

Praticamente si dice che gli interventi che si possono fare sono solo conservativi, quindi mi vuol spiegare l'ing. Giovannini quali altri interventi possono essere effettuati, da addebitarsi alla funzione università, in maniera tale che io capisca? Perché l'intervento deve essere conservativo, però al tempo stesso può avere altre funzioni universitarie, debbono rispettare le norme e allora io chiedo quali sono questi interventi edilizi che sarebbero consentiti all'università e non ad altri.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Faccio una domanda:

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

circa le richieste accettate dall'Amministrazione, fatte dall'università, in passato, fino ad oggi, vi sono stati privati o altri enti che hanno chiesto la stessa cosa? Inoltre, in futuro, se ci sarà un privato o un ente che chiederà la stessa cosa, gli verrà concessa oppure no? Perché, ad esempio, mentre nelle Nta si dice "consentito il mantenimento ...", nella delibera ci sono soltanto i nomi di questi edifici. Le richieste contenute in questa proposta di delibera, sono state fatte solo dall'università o in passato sono già state fatte da privati od enti? Se ciò è stato, cosa è stato loro risposto? Se in futuro altri privati o enti chiederanno la stessa cosa, verrà loro concessa, come mi pare di capire, nelle Nta di attuazione, oppure si applicherà solo quello contenuto nella proposta di delibera e vale solo per questi? In base alla risposta dichiarerò il voto.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Rispondo alla domanda del prof. Calzini. Se l'università oggi svolge la sua attività in un edificio destinato, ad esempio, alla residenza, e ci chiede di restaurare o ristrutturare l'edificio per fini universitari, quelli suoi istituzionali, non potremmo approvare questa richiesta. Occorre riconoscere che quell'edificio ha una destinazione d'uso congruente con le finalità dell'università. E' questo il significato di quella frase, quindi non chissà quali interventi ma quelli che consentono all'università di fare opere di rinnovo, opere di restauro, di ristrutturazione interna.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. E' proprietà dell'università. A quel punto l'università potrebbe fare restauri così, semplicemente? (*Risposta non registrata*). Quindi non potrebbe restaurare in quanto è proprietaria l'università invece di un privato? Mi risulta nuova. Io sono l'Università, sono proprietaria di uno stabile, non lo posso restaurare? No.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Per quello che riguarda richieste analoghe, non ricordo richieste analoghe. Qui è un ente, innanzitutto. Penso che sia corretto considerare che questo è un ente pubblico o di pubblica utilità, quindi rispetto alla richiesta di un privato, credo che riconoscere a un ente la possibilità di svolgere le proprie attività istituzionali in edifici che sono già sede di queste attività, non dico che sia un atto dovuto, però non riesco a capire bene in base a quali considerazioni di utilità per la città.

Diverso è il caso di un privato che sicuramente, se chiede una modifica di destinazione d'uso, non la chiede per fini di interesse pubblico, la chiede per fini privati.

Non ricordo che siano arrivate, in passato, delle altre richieste, anche se potrei sbagliarmi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Mi astengo perché l'utilità pubblica o l'utilità privata le metto sullo stesso piano. Se un privato chiede di poter destinare all'abitazione una soffitta o un piano che non ha l'abitabilità, non capisco perché non debba essere concesso. Però non sono contraria alla proposta di delibera, quindi mi astengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 2 astenuti (Balduini e Ciampi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 2 astenuti (Balduini e Ciampi)

Approvazione piano attuativo zona C6 Tav. 201.III.B3 (Urbino nord) località Il Lago

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

al punto 7: Approvazione piano attuativo zona C6 Tav. 201.III.B3 (Urbino nord) località Il Lago.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Questo piano attuativo è stato adottato a giugno di quest'anno, riguarda una zona a destinazione residenziale, prevede la realizzazione di 4.000 mq. di Sul, circa 53 appartamenti, palazzine a due piani fuori terra. Il piano attuativo è stato pubblicato, non sono arrivate osservazioni, nel frattempo sono stati acquisiti alcuni pareri, fra questi anche il parere della Provincia di Pesaro e Urbino che ha fatto un'osservazione nel suo parere, che spinge a fare in modo che la pubblica illuminazione sia conforme alle più recenti norme che riguardano il risparmio energetico, e così sarebbe comunque dovuto essere. Inoltre prescrive la realizzazione di cisterne per la raccolta di acqua piovana per surrogare usi impropri e per integrare le scarse risorse idropotabili disponibili.

La proposta di approvazione che si fa, fa proprie le osservazioni della Provincia, quindi si propone di approvare il piano attuativo con queste prescrizioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. In questa zona C6 il terreno è pianeggiante o collinare? E' collinare? La Provincia dice "limita i rischi di allagamento e crea dei serbatoi d'acqua". Ma quali rischi di allagamento? Se ci sono rischi di allagamento bisogna dire qualche cosa di più, ma se la zona è collinare mi pare strano che tra le motivazioni d'obbligo per fare questi impianti di accumulo d'acqua, si faccia riferimento ai rischi di allagamento. Evidentemente negli enti pubblici le cose si fanno così. Si potevano almeno informare se è una zona piana o collinare? Comunque, il Comune non c'entra niente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Questa è una di quelle

proposte di delibera su cui sono sempre intervenuta e più tempo passa, meno mi convince.

Mi voglio ancora ripetere. E' una lottizzazione che non era nel Prg, viene chiesta una variante da privati e viene concessa. Si dice "la strada la fate e la pagate voi". Passa. Seconda variante: si dice "siccome la strada costa troppo, allora il Comune ci deve aiutare". Naturalmente io votai contro. Poi viene un'altra volta e si dice "l'approviamo ma non quantifichiamo il prezzo". Perché era troppo comodo. Viene un'altra volta ancora e si dice "quantifichiamo il prezzo". All'Amministrazione costerebbe sui 3 milioni di euro, tutto. Con quale giustificazione? Dicendo che questa strada era già prevista nel "Piano Benevolo", sostenendo che è di utilità pubblica. Io ho sempre sostenuto che questa strada, che unisce Pallino, che scende sotto la Tortorina e sbuca a Gadana, non è di nessuna utilità pubblica, è prettamente di interesse privato. Non sono contraria né alla lottizzazione né alla strada, ma se la facciano e se la paghino i privati. Non può ricadere sulle casse comunali e quindi su tutti i cittadini una spesa enorme per "interessi" — leciti, per carità — privati. Poi mi viene anche detto "non preoccuparti, perché tanto — e ci sono le dichiarazioni del Sindaco nei resoconti — perché tanto la strada tutta, lì al Palazzo dell'Orologio, non si farà mai". Però dopo veniamo continuamente in Consiglio a votare.

Libero da ogni responsabilità l'ing. Giovannini perché è un tecnico e il tecnico fa il tecnico, ma la responsabilità pesante dell'Amministrazione comunale precedente e di questa la considero grave, perché sei miliardi delle vecchie lire di spesa pubblica per interessi privati, proprio non li sopporto. Eppure io mi dichiaro liberista, libertaria, come vi pare, ma questo proprio non va. L'interesse pubblico di questa strada è nullo, nessuno è riuscito a dimostrarlo.

Tra Pallino dove io abito e Gadana, non c'è un supermercato, non c'è una scuola, l'ospedale non c'entra, chi vuole andare nella Valle del Foglia va da una parte o dall'altra. Cosa unisce Pallino a Gadana, visto che già c'è via Bernini, la strada intorno all'ospedale? Da Gadana è prevista la strada Fontesecca. Insom-

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

ma! Non so con che coraggio — e dico “con che coraggio” — si fanno certe proposte. Quindi ho votato e voterò sempre, finché sarò consigliere comunale — spero che finisca presto — contro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Non sono così certo della inutilità futura di questa nuova eventuale viabilità. Se ho capito bene — lo chiedo all'ing. Giovannini — era irrealizzabile la totalità della viabilità complessiva da Pallino fino all'Orologio nel piano di urbanizzazione dei privati che propongono questa variante, perché era una spesa assolutamente sproporzionata, quindi ci sarà l'obbligo, da parte di quelli che realizzano l'area, di realizzare la parte di strada che interessa loro per uscire a Ca' Staccolo. Per il resto non abbiamo l'obbligo, come Amministrazione comunale, di fare nulla, rimane un progetto per cui, se nel futuro ci sarà un ulteriore sviluppo... Non mi pare che abbiamo obbligo alcuno, quindi non vedo questa preoccupazione che ha il consigliere Ciampi. Io ritengo invece che sia stato molto opportuno prevedere una viabilità: laddove ci fossero sviluppi diversi abbiamo previsto uno stralcio di strada che viene fatta a carico di questi lottizzanti, per poi eventualmente, in futuro, avere già una previsione. Noi abbiamo lamentato e lamentiamo spesso che non abbiamo mai una visione strategica complessiva. In questo caso devo dire, con tutte le critiche che io faccio anche spesso all'Amministrazione per non vedere una prospettiva abbastanza lunga, mi sembra che sia stata realizzata una strategia che in futuro, secondo me, potrebbe anche decongestionare il traffico al Montefeltro, davanti all'ospedale, ove spesso c'è un traffico notevole. Quindi mi pare una previsione molto apprezzabile. Fra l'altro va detto che la realizzazione di questo nuovo insediamento dà la possibilità di migliorare la viabilità anche alle abitazioni già esistenti, che hanno una viabilità molto precaria, quindi realizzando questo tratto di strada da parte di questi signori a spese loro, si migliora anche la viabilità per le famiglie che abitano lì, e sono decine di famiglie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Concordo in toto con quello che ha detto il consigliere Ciampi ma vorrei aggiungere una cosa che mi ha suggerito l'intervento del consigliere Gambini. Questa è una cosa che va avanti da anni e anni, in una zona che non è neanche di sviluppo. Se costoro avevano intenzione di fare quello che dovevano fare, avrebbero già dovuto realizzare. La verità è che, come testimonia ormai una lunga storia urbanistica di questa città, l'ufficio urbanistica lavora, lavora — anche oggi abbiamo quasi tutti i punti all'ordine del giorno di pertinenza dell'urbanistica — e questa città non sviluppa, non aumentano gli abitanti. Si dice che sono aumentati gli abitanti di 30 unità, ma se andiamo a vedere all'inizio di questa legislatura, gli abitanti erano più di oggi. Quindi, spiegatemi: o si esce o non si esce. Quando si fanno progetti di questo tipo, rischiosi per l'ente pubblico, si deve avere chiaro il problema della redditività, della produttività, di tutte queste cose, altrimenti i nostri uffici — che non posso altro che encomiare, perché lavorano — in realtà lavorano sul bruciato, su qualche cosa che scorre sotto. Vuol dire che i nodi noi li dobbiamo risolvere, questo è il punto. Se poi ci mettiamo a deliberare in Consiglio comunale cose di questo genere, di dubbia vitalità per l'interesse del Comune e di indubbio interesse prevalente privato, allora è meglio che chiudiamo il Consiglio comunale, che non sviluppiamo. Dobbiamo favorire queste cose che non portano niente, cosa facciamo? (*Interruzione*). Non sono sbagliate, ma vedo la stessa inclusiona nelle stesse cose importanti che facciamo, il che vuol dire che c'è qualcosa di maligno in questa città che non consente di affermare cose anche importanti. Per questo dico che bisogna prima coagulare, cercare di evitare contestazioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli,
2 contrari (Ciampi e Calzini)
e 1 astenuto (Balduini)*

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli,
2 contrari (Ciampi e Calzini)
e 1 astenuto (Balduini)*

Trasanni zona F4 — Convenzione per la realizzazione di un complesso per la formazione professionale nel campo dell'artigianato artistico comprendente scuola collegata a laboratori. Autorizzazione insediamento attività

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Trasanni zona F4 — Convenzione per la realizzazione di un complesso per la formazione professionale nel campo dell'artigianato artistico comprendente scuola collegata a laboratori. Autorizzazione insediamento attività.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Stiamo parlando dell'intervento attinente la zona F4 di Trasanni in cui l'Associazione Il Pellicano ha realizzato un complesso per la formazione professionale nel campo dell'artigianato artistico, che comprende un polo didattico-produttivo e una scuola. Le finalità di questa iniziativa sono quelle di coltivare e tramandare alcune attività che sono quelle che rappresentano l'artigianato artistico locale. La convenzione che è stata stipulata prevede un elenco di attività che sono riportate nella relazione: lavorazione, decorazione e restauro del legno, dei metalli, del cuoio, delle stoffe, tecniche artistiche varie, pittura, scultura, affresco ecc.

Di questi laboratori ancora ne manca uno ed è pervenuta la richiesta, da alcuni privati, per poter insediare nell'ultimo di questi laboratori un'attività artigiana che è quella connessa alla produzione della pasta del Montefeltro, sulla base di considerazioni relative all'arte bianca dei pastai, in attesa di marchio dop per le Marche. A questa richiesta dei privati si è accompagnata la nota di mons. Ezio Feduzzi,

responsabile della Fondazione Il Pellicano, che dichiara l'interesse per la Fondazione di avere al suo interno questa attività. Poiché questa attività non rientra fra quelle indicate nell'elenco allegato alla convenzione, si rende necessaria una esplicita delibera. Infatti la convenzione stessa dice "queste sono le attività che si ritiene di insegnare, fatta salva la possibilità, da parte del Consiglio comunale, di autorizzare attività diverse.

Dunque il Consiglio comunale è chiamato ad esprimersi se ritiene opportuno o meno insediare questa attività.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Sappiamo che l'arte dei pastai è sicuramente qualcosa di molto particolare e importante per il futuro, per cui penso che sia un'azienda che possa andare benissimo in quel contesto, perché la formazione, soprattutto in quel settore, penso che sia importante. La proprietaria ha espresso chiaramente l'intenzione di voler formare dei giovani che possano andare in quella direzione, per cui penso sia importante e auspico che il Consiglio comunale voti a favore di questa delibera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Anch'io voto a favore di questa delibera, perché seppure in questi laboratori c'erano altre attività, anche questa è un'arte che va conservata e tramandata alle nuove generazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Voto a favore. L'unica cosa che mi amareggia un po' è che, se dobbiamo venire in Consiglio comunale per autorizzare un'attività che non era prevista, vuol dire che le richieste non ci sono state e quindi mi ricollego a quello che dice il consigliere Calzini: purtroppo questa città non decolla. Tutte queste richieste di queste botteghe non ci sono

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

state. Purtroppo questa la constatazione che devo fare, però voto a favore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ipotesi di autorizzare l'apertura del laboratorio.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione variante piano particolareggiato zona C4 — PRG tav. 201.III B3 Urbino nord località Fontesecca e piano per l'edilizia economica e popolare L. 167/62 e L. 865/71

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Approvazione variante piano particolareggiato zona C4 — PRG tav. 201.III B3 Urbino nord località Fontesecca e piano per l'edilizia economica e popolare L. 167/62 e L. 865/71.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Anche in questo caso siamo all'approvazione, quindi alla fase conclusiva di una procedura: l'approvazione del piano attuativo della zona di Fontesecca, una delle principali zone di espansione della città. Tutti voi conoscete il piano, illustrato in questa sede dall'arch. Spada. Prevede la realizzazione di 15.250 mq. di superficie lorda, di cui 5.210 per edilizia residenziale pubblica e all'interno di questi 5.210, 3.660 sono un Peep, 1.550 sono superficie di edilizia convenzionata. E' un lotto in cui il Consiglio comunale ha già localizzato un finanziamento per l'edilizia agevolata destinata all'affitto di alloggi per almeno 15 anni.

Il piano è stato pubblicato e durante il periodo di pubblicazione è arrivata un'osservazione, sottoscritta da un gruppo di cittadini che sono i primi che si sono già insediati nella zona

di Fontesecca e che fanno rilevare che la variante prevede degli edifici più alti di quelli che loro si aspettavano. Essendo questi cittadini interni alla stessa cooperativa che ha proposto tutto il piano, fanno riferimento agli accordi che al loro interno avevano raggiunto per presentare questa variante.

E' evidente che gli accordi che si raggiungono all'interno di una cooperativa non possono essere presi a riferimento per giustificare l'accoglimento o meno di questa osservazione. Sta di fatto che però l'osservazione è fondata, perché da una attenta verifica degli atti è emerso che c'è una contraddizione fra due tavole del piano attuativo e le norme attuative. Nel senso che queste due tavole del piano attuativo portano dei profili con edifici che hanno un piano in più rispetto a quello consentito dalle norme attuative dello stesso piano. Dunque c'è una disattenzione da parte di chi ha redatto il piano e quindi si è ritenuto di dover proporre l'accoglimento dell'osservazione e di riportare anche le tavole alla normativa prevista dalle norme attuative del piano stesso.

In sostanza, quello che questi cittadini temevano non si realizzerà, gli edifici che saranno realizzati a valle avranno la stessa altezza di quelli del piano previgente e questo comporta una ulteriore precisazione che l'ufficio ha voluto richiedere in termini grafici agli estensori del piano: portare questa altezza esattamente allo stesso modo, affinché in futuro non ci siano contestazioni. A monte questi alloggi avranno solo due piani fuori terra, con un'altezza massima misura, nel caso di coperture piane, al bordo superiore del parapetto che delimita la copertura, di 7 metri.

Nel frattempo sono pervenuti tutti i pareri degli enti che erano stati interpellati e che si sono espressi in merito a questo piano particolareggiato.

Si propone di approvare il piano particolareggiato accogliendo l'osservazione, dando atto che vengono allegati a questa delibera gli elaborati già modificati in seguito all'accoglimento dell'osservazione e facendo proprie tutte le prescrizioni arrivate dai vari enti che vengono normalmente interpellati su ogni piano particolareggiato.

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Immaginate avere previsto un piano in più, 9 metri invece di 6 metri, ed immaginate che uno avesse acquistato e pagato e pensato di fare 9 metri. Se non ci fosse stato il ricorrente, Tizio costruiva 9 metri. Vi rendete conto? Se la cooperativa dell'Amicizia non diceva niente, lì venivano 9 metri di altezza, un appartamento in più. Non sono errori grafici questi, sono errori grossi. Io vado a leggere tutto, ma se noi avessimo votato 9 metri...

Confesso la mia ignoranza su questo, però vedo in giro le tubazioni di acque chiare e acque scure del Comune e raramente mi capita di vedere un diametro di un metro. Può darsi che mi sbagli. Multiservizi dice: "E' emersa la necessità di aumentare il diametro dalla condotta ad almeno 1.000 mm.", cioè un metro. Qui chiedo l'aiuto dell'ing. Giovannini. Siccome a me non è mai capitato — in giro ci vado, perché mi hanno chiamato — occorre veramente un metro oppure la Multiservizi esagera? Ce ne passa di acqua in un metro di tubazione. Se l'ing. Giovannini mi dice che va bene, ci credo, oppure mi dovrà dire che forse qualcuno ha messo qualche zero in più. La Multiservizi interviene, poi dice "portare a un metro". (*Interruzioni*). Ma queste sono prescrizioni che fanno loro, quindi, consiglieri carini, bisogna leggerle le cose, perché vedete i "fiorellini" che si trovano?

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini. (*fine nastro*)

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. (*intervento non registrato*)

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Zona C4 località Fontesecca UMI 1 — Approvazione schemi di convenzione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: Zona C4 località Fontesecca UMI 1 — Approvazione schemi di convenzione.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

(*Entra il consigliere Pagnoni: presenti n. 17*)

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Questa deliberazione è conseguente all'approvazione appena fatta del piano attuativo. Si propone di approvare due schemi di convenzione, uno riguarda l'insieme dei lotti privati della zona di Fontesecca, l'altro schema riguarda in particolare uno dei lotti di edilizia residenziale pubblica, ovvero il lotto destinato alla costruzione di un edificio a 18 alloggi da dare in affitto. Queste due convenzioni hanno una parte comune, che è quella che riguarda la ripartizione dei costi di urbanizzazione di questo piano fra chi interviene. Quindi, sostanzialmente, in proporzione alla Sul che ogni operatore può realizzare.

In particolare ogni operatore si deve impegnare a realizzare le opere di urbanizzazione che il piano già definisce, con un progetto definitivo allegato al piano stesso e in base ad un riparto che è già stato calcolato ed è interno agli elaborati del piano attuativo.

Inoltre la convenzione che riguarda la realizzazione di questo intervento assistito dai contributi pubblici, si porta dietro tutte le clausole di controllo sulle finalità di interesse pubblico di questo intervento, quindi si porta dietro i meccanismi che dovranno essere utilizzati per definire il canone di locazione di questi appartamenti e tutte le garanzie, gli obblighi che ineriscono il fatto che questi appartamenti non potranno essere venduti prima di 15 anni. Allo scadere del quindicesimo anno si prevede che l'inquilino abbia la prelazione rispetto a eventuali vendite.

Si porta dietro anche i meccanismi di definizione del prezzo a cui potranno essere venduti gli alloggi fra 15 anni. Quindi questa seconda convenzione è più complessa, definisce, fra l'altro, anche tempi di realizzazione

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

molto più stretti, proprio perché si tratta di utilizzare dei finanziamenti pubblici.

Per quanto riguarda i canoni di locazione si fa riferimento al canone concertato che è già stato approvato dall'Amministrazione comunale.

Se vogliamo dare un punto di riferimento a questo canone, per un alloggio di circa 84 mq. comprensivi anche della superficie del posto macchina, il costo si aggirerà fra i 450 e i 500 euro mensili.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Impianto di pubblica illuminazione nel comune di Urbino — Approvazione progetto di messa a norma con risparmio energetico e contenimento inquinamento luminoso (Ritiro)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: Impianto di pubblica illuminazione nel comune di Urbino — Approvazione progetto di messa a norma con risparmio energetico e contenimento inquinamento luminoso.

Questo punto è stato ritirato per approfondimenti di natura tecnico-finanziaria.

Integrazione del regolamento per i mercati e per i posteggi isolati — Istituzione del mercato settimanale di Canavaccio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 12: Integrazione del regolamento per i mercati e per i posteggi isolati — Istituzione del mercato settimanale di Canavaccio.

Ha la parola l'ing. Demeli.

DONATO DEMELI. Si tratta di istituire a Canavaccio un mercato settimanale nella zona vicino al piccolo centro commerciale. Tra l'altro la richiesta è venuta proprio da tutti gli imprenditori che gravitano su quella zona e la volontà è quella di rafforzare quel polo, quel punto per cercare di farlo diventare un punto di interesse non solo limitato alla frazione di Canavaccio ma che possa attrarre anche interesse dalle zone vicine.

La modifica al piano è stata fatta solo per consentire di poter fare questo mercato.

Abbiamo accolto molto volentieri questa richiesta, abbiamo fatto l'incontro con tutte le associazioni di categoria e l'associazione dei consumatori che ci hanno dato parere favorevole, quindi ci pare che si dovesse accogliere questa richiesta.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Convenzione per la gestione associata delle funzioni relative al trattamento previdenziale del personale dipendente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 13: Convenzione per la gestione associata delle funzioni relative al trattamento previdenziale del personale dipendente.

Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Si tratta di una convenzione da approvare con 53 Comuni e 3 Comunità montane, con Comune capofila Mondolfo, per la gestione associata delle funzioni relative al trattamento previdenziale del personale dipendente.

Questa problematica sembra di poco rilievo, invece ha comportato, precedentemente, un pagamento da parte dell'Amministrazione di interessi moratori a seguito di tardive comu-

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

nicazioni all'Inpdap di situazioni pregresse relative a situazioni previdenziali.

Pongo all'attenzione del Consiglio che la predisposizione di pratiche di pensione, liquidazione di pensione da farsi entro 60 giorni dall'entrata in funzione dei nuovi contratti senza incorrere in sanzioni pecuniarie — interessi — più le ricongiunzioni, i riscatti dei servizi, di corsi di studio, maternità, servizio militare, servizi presso lo Stato, la compilazione informatica del modello PA04, relativo invio dei flussi informatici alle competenti sedi provinciali per tutto il personale a tempo determinato che ha prestato servizio di dipendenza al Comune di Urbino, inoltre il progetto "Pass web Inpdap", oltre ad altre incombenze, difficilmente possono trovare nello stato attuale una risoluzione nell'ambito dei servizi che attualmente il Comune ha, perché c'è un'unica persona per tutta la questione della previdenza.

Questa convenzione ci dà l'opportunità di avere questi servizi con la bonifica di tutta la banca dati e con l'espletamento di tutte le pratiche da parte di questa associazione che è strutturata in maniera definitiva con una serie di organismi che poi sovrintendono a questa valutazione. Oltre a ciò, questo tipo di convenzione dà anche la possibilità di avere i corsi di aggiornamento e di formazione anche presso il nostro Comune, ci dà la possibilità di inserire nel comitato di gestione un nostro rappresentante e con l'importo totale di 6.183 euro gliela facciamo a rimanere in regola con tutte queste incombenze, dando la possibilità al nostro dipendente di svolgere anche le altre mansioni relative al personale.

E' una cosa rilevante, pensate soltanto che la questione va indietro: c'era il vecchio "Progetto Sonar" fatto nel 2000 da parte anche del Comune di Urbino, al quale il Comune aveva aderito in maniera completa, fornendo tutti i dati necessari. Anche questo è stato ripreso, rivalutato dall'Inpdap con errori non indifferenti anche da parte loro, per cui bisogna rimetterci le mani.

Si verificherebbe addirittura che il modello 98 che deve essere fornito per la ricongiunzione dei periodi anche da parte di personale esterno all'Amministrazione, che ha svolto, magari, soltanto tre mesi presso l'Am-

ministrazione stessa, deve essere non solo compilato nel cartaceo ma deve essere ritrasmesso direttamente alle sedi Inpdap con una serie di lungaggini. Questa convenzione cerca di portare, con questa somma, in una fase più allargata questa problematica, con personale che ha competenze acclamate nel tempo. Secondo me i costi-benefici sono a favore del Comune di Urbino. Per questo vi chiedo di approvare la delibera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. L'assessore Serafini descrive tutto questo come se fosse una disgrazia cascata così. Non è. L'altra volta avete portato all'approvazione — oppure feci una interrogazione, non ricordo bene — quelle dimenticanze, quei mancati aggiornamenti del personale che era stato retribuito, pagato dopo, per cui erano ricorsi all'Inpad ecc., ora caschiamo qui, come ha detto l'assessore.

Ricordate quattro anni fa, quando si è parlato di ammodernare la macchina comunale? L'avete ammodernata, perché avete dato i servizi fuori, però è sempre quella.

Andiamo a vedere poi il rapporto tra dirigenti e dipendenti: mi pare che sia 1:13 o 1:14. Cosa devo leggere qui? Che "l'ufficio personale di questo Comune ha verificato la mancanza di numerosi dati relativi ai periodi o agli anni interi di attività lavorativa prestati dai dipendenti negli anni precedenti al 2005, nonostante che l'Inpdap abbia aggiornato..." ecc.

Forse sarà una delle ultime volte che parlo, perché sta per terminare la tornata amministrativa, però sono quattro anni che vi dico queste cose, cioè "c'è qualche cosa che non va nella macchina comunale". Se io esternalizzo devo dare le competenze, ma questi non svolgono neanche le competenze ordinarie. Questi 6.000 euro dovrebbero pagarli loro. Tante sono le cose che vengono alla nostra attenzione per le quali si dovrebbe far pagare il dirigente. Non hanno neanche i dati delle persone che avevano sotto, con il rapporto 1:13?

A me non importa, a questo punto, votare a favore o contro, importa però che si capisca una volta per tutte che prima di dare le promo-

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

zioni e ricorrere poi costantemente all'esterno perché mancano le professionalità, occorre pensarci. La gente deve lavorare.

Non condivido che all'interno di un'Amministrazione vi siano queste disattenzioni, perché vuol dire che c'è un disordine amministrativo, perché se non vengono valutati i dati del personale, i diritti del personale, vuol dire che quelle somme che dovevano essere date in tempo utile sono state distratte.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. A quanto detto dal consigliere Calzini aggiungo qualche cosa. Condivido tutto, perché se una macchina amministrativa ha tutte queste figure che abbiamo sempre detto — lui dice del rapporto di 1:13 ma dimentica di aggiungere le posizioni organizzative più l'alta professionalità — vuol dire che il Comune è messo in una situazione tale che certe cose le potrebbe fare.

Voi mi dite che c'è l'aggiornamento, quello che volete, però io dico che, così come strutturato, il Comune, data la spesa è nella condizione di poterlo fare.

Vorrei aggiungere un'altra cosa che mi spinge a votare contro. Nel mese di agosto questa Amministrazione ha assunto una determina riguardo all'Ici. Sono rimasta perplessa anche questa volta, perché per il recupero Ici sono stati dati a componenti dell'ufficio bilancio ben 32.000 euro di recupero. E' chiaro che formalmente è corretto, è chiaro che si poteva fare, è vero che c'è un delibera di Giunta che recita "diamo una percentuale del 15%", però vi siete lamentati che il Governo Berlusconi taglia l'Ici, quindi si può chiedere ad un ufficio così completo "rinuncia a questo 15% perché i 31.000 euro ci servono"? (*Interruzione*). Lei dà 31.000 euro di recupero Ici, ma cosa hanno fatto? (*Interruzione*). Io ho premesso che formalmente è corretto, assessore, non ho detto che avete fatto una cosa formalmente scorretta. Anche perché, se per un progetto per un ufficio si fa così, si dovrebbe fare ovunque. Molti soldi vengono sperperati. Questo è il mio parere. Voi dite invece che è giusto fare così, decidete voi. Per me, dare 31.000 euro per un ufficio recupero

Ici, quando già in passato sono stati dati incarichi, progetti perché doveva essere messo tutto a posto e non è stato messo nulla a posto, bastava scrivere una lettera, è sbagliato. Secondo voi è fatto bene? Ne prendo atto, ma io continuerò a votare contro.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. In ordine ai quesiti volevo dire semplicemente che non ho capito in che proporzione il consigliere Calzini mette i dirigenti, che sono quattro con il personale del Comune di Urbino. Secondo me uno ogni 13 non mi sembra sia esatto. Forse considera tra i dirigenti anche le posizioni organizzative. Secondo il mio calcolo non è 1:13 e siccome c'è già un altro che fa tutti i giorni la politica degli annunci, è bene che andiamo a smentire anche queste cose.

I Comuni, a differenza di altri enti, hanno una galassia di attività. Che poi, secondo alcuni, non le conducano in maniera corretta è un conto, ma le prerogative, le funzioni, le competenze che devono sviluppare sono veramente tante, tante. Questa è la verità.

Il rapporto è sbagliato, perché è almeno 1:40. Quando l'altra volta ho detto che eravamo soggetti a un pagamento di una quota relativa agli interessi, non c'era solo il Comune di Urbino, c'era la Regione Marche, c'è stato anche il new entry che è l'Ersu, ci sono state altre situazioni. Una serie di Comuni sono intervenuti, come il Comune di Pesaro, perché era la farraginosità della costruzione del progetto che non andava bene. Purtroppo, gli uffici sono sottodimensionati, non solo il nostro, tant'è che questa deliberazione l'hanno assunta altri 53 Comuni. Se volete vi dico anche il problema di "Pass web Inpdap" che cosa significa e che cosa comporta. Il problema è veramente un po' più complesso. Noi abbiamo una figura per tutto il Comune. Il Comune provvederà anche a dare l'interscambiabilità a più figure, però in questo momento quella è l'unica figura. Questo ausilio è accettato ma che è anche ben visto, perché secondo me le professionalità che ha espresso questo Comune attraverso competenze specifiche di funzionari che

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

sono da 25 anni che sviluppano questo tipo di attività, ci portano ad avere comunque una tranquillità superiore, a risolvere anche la bonifica della parte precedente e ci dà anche la possibilità di intervenire, di rescindere il contratto e la convenzione anche dopo un anno. Quindi non rimaniamo legati vita natural durante.

Per quanto riguarda le osservazioni del consigliere Ciampi, anche se non erano oggetto della discussione, posso dire soltanto una cosa. Il Comune di Urbino a suo tempo ha dato all'esterno il servizio dei tributi e pagava il 35% a questa ditta. In base a questo ha portato la sua banca dati ad un livello di precisione encomiabile. Tra l'altro quella banca dati è stata utilizzata da altri servizi: dall'urbanistica, dalle società di gestione e da altri, perché hanno fatto un lavoro a tappeto encomiabile. L'ufficio attività finanziarie successivamente ha disdettato questo rapporto con la società esterna e procede agli accertamenti attraverso il proprio personale. Questo implica una disposizione di legge che prevede anche che una percentuale venga ad essere incamerata dai dipendenti, così come per i lavori pubblici quando con la legge 109 si sviluppano attività in base alla "Merloni" e si fanno progetti che dovrebbero essere fuori, così come l'urbanistica, così come il segretario generale o gli altri prendono i diritti di segreteria. Questa è una forma di incentivazione. Così come la parte contrattuale di qualsiasi dipendente prevede un contratto nazionale, un contratto decentrato, relativamente al fatto di condurre in porto situazioni mirate per tutta una serie di valutazioni.

Non dico che questo è l'olio santo e che bisogna farlo senz'altro. Visto la spesa, visto la possibilità di poter recedere in qualsiasi momento, vi chiedo di approvare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Non ero mal disposto a votare, però, assessore, dopo che lei ha parlato voto contro e le spiego perché. Lei ha peggiorato.

Qui c'è scritto che i piccoli Comuni non

ce la fanno e si mettono insieme. Questo lo capisco, ma che ci si metta Urbino tra i piccoli Comuni, lui che è il più grosso degli altri e che doveva, se mai, mettere lui la sua opera a favore dei piccoli Comuni non lo condivido. Si intrufola, si mette d'accordo con i piccoli Comuni, come il "bambinello". Il Comune di Mondolfo che è capofila, risolve i problemi di Urbino.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 13 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 3 contrari (Calzini, Ciampi e Balduini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 3 contrari (Calzini, Ciampi e Balduini)

Ratifica deliberazione G.M. n. 154 del 18.9.2008: "Variazione di bilancio e PEG esercizio finanziario 2008"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 14: Ratifica deliberazione G.M. n. 154 del 18.9.2008: "Variazione di bilancio e PEG esercizio finanziario 2008".

Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Ci troviamo di fronte ad una variazione di bilancio, la n.154 del 18 settembre che la Giunta ha assunto con procedura di urgenza, come previsto dall'art. 42 del D. Lgs. 267/2000.

Si chiede l'approvazione di questa variazione, indicando i punti più essenziali, che sono quattro e li elenco.

A seguito del versamento di importanti somme relative al versamento degli oneri di urbanizzazione si rende necessario integrare sia nella parte entrata che nella parte spesa la voce relativa al reimpiego degli oneri contrattuali per €300.000 sia nella parte di entrata che nella parte di spesa, cioè noi dobbiamo far

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

figurare che nel bilancio entrano questi soldi, quindi entrano sia nella parte di entrata sia nella parte di spesa e saranno tra gli oneri da destinare. Verranno poi reimpiegati per investimenti.

A seguito delle transazioni con la ditta Benelli relativamente al piano di Canavaccio — questa ditta aveva assunto un terreno che poi ha dovuto abbandonare — è stata incamerata a bilancio una somma di euro 216.733,90. Parte della suddetta somma, di euro 156.441,60 va ad incrementare l'azione 2240 relativa all'acquisizione di tutte le aree interne al Peep di Villa Maria, gli altri 60.000 euro vanno ad essere tra le parti accertate e da impegnare.

Al fine di garantire la regolare spedizione della corrispondenza viene incrementata di euro 10.000 la relativa azione, viene inoltre ridotta di euro 14.000 l'azione relativa al compenso per membri della Commissione Ce.Co. e Ce.Ci., in quanto la finanziaria per l'anno 2008 non prevede più il pagamento del gettone di presenza. Viene ridotta di euro 4.000 la relativa azione riferita al rimborso dei Comuni del mandamento. Noi sviluppiamo anche un'azione per il mandamento.

A seguito della variazione al piano annuale delle opere pubbliche, la somma di euro 40.000 finanziata con i proventi dalla vendita del consorzio, destinata al muro di corso Garibaldi, viene trasferita all'azione 2766 relativa al depuratore frazione di Trasanni.

Questa è la variazione di bilancio adottata il 18 settembre dalla Giunta comunale, per la quale si chiede l'approvazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 14 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 3 contrari (Balduini, Ciampi e Calzini)

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 15: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

La prima interrogazione è stata presentata dal consigliere Ciampi e riguarda la revisione delle rendite catastali.

Ha la parola il consigliere Ciampi per illustrare l'interrogazione.

LUCIA CIAMPI. Assessore, dopo le epistole che ci siamo spediti a stretto giro di posta, rinnovo tre domande semplici. La prima: l'Amministrazione ha intenzione di stipulare una convenzione con i tecnici che porta a un risparmio per i cittadini? Se è sì bene, se è no gradirei sapere il perché. Seconda: quei cittadini che non devono assolutamente denunciare variazioni, cosa devono fare? Terza: nei casi in cui c'è un declassamento di alcuni immobili, ovvero da una categoria superiore scendono ad una categoria inferiore, ci saranno i rimborsi degli anni già versati? Se un immobile va ad una categoria superiore deve pagare in più, ma se va in una categoria inferiore e avrebbe dovuto pagare di meno, restituite i soldi?

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Su questa vicenda rimetto in moto il discorso relativamente alla finanziaria del 2004 che poneva l'obbligatorietà del riclassamento di tutti gli immobili. Il Comune di Urbino ha dovuto affrontare questa situazione e ha cercato di affrontarle nei termini più aperti nei confronti della cittadinanza, proprio desumendo quanto fatto anche dalle altre città, in particolare Roma. Abbiamo quindi fatto in modo di dire a tutti i cittadini che non avevano la classe catastale consona alla declaratoria relativa, di intervenire autonomamente, facendo in modo che con questa loro azione potessero limitare al 50% l'imposta che era dovuta per i cinque anni, perché il termine di prescrizione è cinque anni, come prescrizione ordinaria, inoltre, senza dover far pagare né le more né le tasse. Però a questo punto abbiamo analizzato anche la considerazione che ha fatto lei, consigliere Ciampi, cioè: chi sono le autorità che possono intervenire per ridare al catasto un nuovo classamento? Sono i professionisti iscritti agli ordini. La sua domanda è stata analizzata più volte, ieri c'è stata una

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

ulteriore riunione anche con i tecnici, per cercare di risolvere in via del tutto tranquilla ciò che non rientra più nell'imposizione ma potrebbe rientrare come un balzello perché se lo prende il tecnico. Quindi, qualora non ci fosse necessità di far intervenire il tecnico, noi siamo ben contenti di fare ciò.

Rispondo in maniera organica alle sue domande. Convenzione con i tecnici. Ricordo che i tecnici a Roma sono intervenuti con un abbassamento della loro quota di onorario pari al 35%. Nella nostra provincia non ci siamo riusciti. Mi dispiace che non ci sia più l'ing. Giovannini. Vi sono stati incontri ma in questa fase non si è ancora ottenuta la disponibilità da parte degli ordini, ad un sostanziale ribasso delle parcelle professionali.

Fermo restando che tutte le posizioni verranno comunque vagliate, i casi in cui il cittadino si può trovare sono tre, sostanzialmente. Primo, caso in cui l'immobile è correttamente classato. A qualcuno è arrivata la lettera e dice "io non ho fatto nulla, l'immobile è rimasto come l'ho acquisito". Non deve fare nulla. Io sono intervenuto successivamente al suo articolo, sul giornale, cercando di dare alcune spiegazioni, vengo in Consiglio comunale — e questo è un minimo impegno politico, perché rispondo a una sua interrogazione — successivamente a questo faremo anche un atto che abbia rilevanza giuridico-amministrativa, cercando di modificare anche quella parte. Fermo restando che tutte le posizioni verranno comunque vagliate. Nel primo caso non si deve fare nulla, perché ritengo che ci sia la corrispondenza, quindi in questo caso non si deve fare nulla. Nel caso in cui l'immobile non è correttamente classato, il cittadino può aderire alla proposta di definizione agevolata, se vuole, e quelle sono le modalità. Nei pochi casi in cui vi siano situazioni al limite, ossia l'immobile non ha subito variazioni sostanziali ma leggendo la declaratoria potrebbe comunque essere classato diversamente, il cittadino, attraverso una propria dichiarazione, quindi non più relazione del tecnico scelto, può motivare le ragioni per cui ritiene corretto il proprio classamento originario. Il Comune terrà conto del comportamento diligente e collaborativo del contribuente.

Gli uffici e i tecnici, tenuto conto delle difficoltà operative, hanno chiesto una proroga della scadenza, che è nostra intenzione accordare.

Questa è la formula che noi abbiamo adottato, il che significa che nelle situazioni dove gli elementi essenziali potrebbero essere al limite, però potrebbe ancora mantenersi la classe originaria, mentre la declaratoria potrebbe assegnare una situazione differente, il cittadino può dichiarare "mi assumo la responsabilità e dico che per me questo rientra nei parametri previsti". Dopodiché posso dire un'altra cosa, apertamente, di fronte al Consiglio comunale: noi stiamo continuando a valutare la problematica alla luce del sole con gli ingegneri del catasto, con i nostri professionisti e con i professionisti all'interno dell'ufficio, perché non può essere che in diverse entità statali ecc. vi siano delle declaratorie differenti. I singoli Comuni, comunque le singole circoscrizioni del catasto dovranno prendere una posizione per riportare quei parametri allo stato attuale, perché molte volte le leggi che individuano quelle prerogative sono vetuste, quindi non rispondenti più neanche ai criteri logici.

Ciò che una volta veniva definito come casa signorile, adesso potrebbe essere una civile abitazione. Su questa cosa c'è un impegno anche dell'Amministrazione, però circa le tre proposte che lei mi aveva fatto, all'ultima ometto di rispondere perché secondo me se troviamo il caso vedremo la situazione, ma io dubito che un immobile classato venga riclassato diversamente.

PRESIDENTE. Interrogazione del consigliere Calzini relativamente alla regolamentazione movimentazione di terra, depositi abusivi di materiale edilizio.

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Qui gradirei che tutti i consiglieri di maggioranza prestassero attenzione alle cose che dico, oltre all'assessore, perché mi sono trovato di fronte a persone che non mia parlano più. Perché? Una mattina mi alzo, vado in giro e trovo dei camion enormi che nella "chiesolina" dei Mainardi depositavano la terra. Ho chiesto loro "avete il permes-

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

so?”. Risposta: “No, parli con il prete, parli con Cossi”. E hanno scaricato davanti alla chiesa. Ma non hanno fatto solo il piazzale, lì ci vuole un progetto, perché se io modifico la struttura dell’ambiente, bisogna fare il progetto. Quindi erano nella illegittimità. Ma non è finita. Da qualche anno lì stanno facendo le feste della parrocchia, alle quali io non vado semplicemente per il fatto che non gradisco le cose fatte male. C’è un gabinetto che tutti utilizzano, perché alla festa ci vanno. Vengo poi a sapere che questo gabinetto si è collegato abusivamente con la conduttura della casa vicina che ebbe dei problemi, per un intasamento. Però quel gabinetto non ha alcuna autorizzazione e c’è ancora, assessore. Vicino alla chiesina c’è ancora un manufatto per gli arnesi, dopo un bel po’ di tempo è nato anche un altro manufatto per il mangiare, il bere e il dormire, perché qualche volta dicono “il posto è adatto anche se viene qualche sposa”. Davanti alla chiesina ci sono almeno 5-6 metri per una lunghezza di 20-30, guadagnati dalla chiesolina per il parcheggio che adesso c’è, ma questo parcheggio è nato su un terreno dell’Irab, dell’Amministrazione comunale. Gli amministratori del Comune di Urbino, inconsapevoli del gabinetto, inconsapevoli dell’area sfruttata, fanno le feste, tanto è vero che un giorno sono intervenuto e ho detto “ma dalla bacheca della chiesolina, volete togliere questa reclame del Comune? Non perché siamo vicini a casa mia”. Passano dei giorni, chiamo l’assessore e Spadoni, che intervengono immediatamente. Passa altro tempo e lo stesso camion bianco passa di lì e va a depositare dei “camioncioni” di terra al vecchio scarico. Vado al vecchio scarico, guardo sotto e ci sono delle travi, dei tubi — c’è anche un tubo di plastica — e sopra questa terra. Chiamo i vigili che vanno, fanno un verbale e questo non ha l’autorizzazione.

Morale della favola, gli abitanti del luogo dicono “il permesso ce l’ha, adesso appoggia la terra lì e la porta da un’altra parte”. Ma il permesso non c’era. Il giorno 15 telefono all’assessore, vado lì e c’erano l’assessore, i dipendenti del Comune, il comandante dei vigili, un altro vigile: “Ecco il permesso”. Tizio aveva ottenuto il permesso il giorno 15 ma aveva scaricato il giorno 13. Ecco allora che il

consigliere Calzini è cornuto e mazziato, perché si dà il permesso due giorni dopo. Naturalmente credo che non si eleva neanche la multa. Cosa fareste voi? Direste “Comune, stai attento”. Io per fare la scala a chiocciola ho dovuto avere il permesso, ho pagato 200 euro al Comune, ho speso 10 milioni. Allora io sono fesso, perché poi le stesse persone da anni fanno abusi e nessuno interviene. Avranno già ottenuto di fare la festa, io non ci andrò, loro ci andranno, la sposa andrà dove vuole, non mi importa, godano pure, però ditemi voi se questo è un modo di procedere nei riguardi dei cittadini. Per l’occasione, vicino a questo vecchio scarico dove c’era questa terra, c’erano le plastiche e naturalmente, proprio dirimpetto alla grande frana provocata dal Comune dall’altra parte, sotto il campo sportivo dove vige una bella discarica, attraversando la strada, dietro un greppetto ci sono lavatrici, un’Ape non più agibile, rifiuti. Vengo a sapere che in passato avevano dato una specie di permesso, come rigattieri. Assessore, non se la prenda perché lei si occupa di questi problemi da quattro anni, c’entra relativamente, però spiegatemi: cosa deve fare un cittadino quando vede che il suo vicino può fare tutto? L’ho detto a un vigile... (*fine nastro*)

...le interrogazioni le faccio a scopo provocatorio, per far capire come le cose non vanno bene. Se dopo voi volete continuare a fare in quel modo siete padroni di farlo, però non mi si rompano le scatole, perché io vi porto nomi, cognomi e abusi edilizi perpetrati, di cose fatte e rivendute, rifatte e rivendute, che non sono state soggette a niente.

Detto questo non mi importa più neanche che mi si risponda, perché qualunque cosa mi si risponde domani quel gabinetto rimarrà lì, rimarrà tutto lì, il prete mi doveva telefonare e non mi ha telefonato, non perché io sono laico ma perché sa come ragiono. Se questo è il modo di procedere, io non spreco più neanche il fiato. C’entra relativamente questa tornata amministrativa, però questo vi dice della sensibilità che c’è. E adesso voglio dire al consigliere “verde”: che cacchio sta a fare? Non lo dico a lei, ma in genere. Sono quattro anni che è venuto giù un monte che ha ostruito il Fosso di Bracone e sapete cosa mi ha risposto il dipendente? “Lì

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

abbiamo aperto uno stradino”. Questo monte ha bloccato tutto il Fosso di Bracone, si è creato un lago. Lì passa un impianto di depurazione del residence sotto, immaginate che confusione. E ancora sta continuando a venire giù. C’è il progetto di risanamento entro la fine di questa legislatura, niente, neanche quello. Il progetto è stato fatto ma per il resto non è stato fatto niente.

Nel mondo succede di tutto, ma il “verde” è stato eletto: si occupi anche di queste cose.

PRESIDENTE. Ha la parola l’assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Di fatto rispondo all’interrogazione e una nota successiva del consigliere Calzini. Il consigliere Calzini ha fatto una panoramica molto ampia e non è la prima volta, sulla questione dell’ambiente e della gestione del territorio. Ne ho dato atto più volte, anche questa volta devo dire che la sua azione è stata mirata a rimuovere alcune situazioni di degrado, di scarichi abusivi. Però le cose sollevate sono di due dimensioni. Circa la questione del deposito della terra — si può andare a vedere anche oggi — si tratta di una cosa contenuta. Poi, per alcune cose come l’ampliamento dell’area antistante la chiesina dei Mainardi, a differenza del prof. Calzini che si è dichiarato laico e quindi non partecipa, io vado tutti gli anni alla Festa della Madonna, quindi ho anche assistito al lievitare dell’area. Cioè non ho assistito, perché da tanto c’è stato quell’ampliamento debordato nel ciglio della strada. Così come la terra che hanno depositato in questi giorni nella parte posteriore della chiesa dei Mainardi è una dimensione contenuta con il fatto che siamo prontamente intervenuti per regolarizzare la situazione e avere la garanzia che tutto si concluda entro certi limiti. Per finire quel lavoro di giardinaggio, di area verde nella parte posteriore della chiesa, l’ufficio prima verbalmente per una questione di urgenza, poi ha messo per iscritto una autorizzazione a depositare terra vergine in uno slargo. Non è la prima volta che il prof. Calzini segnala certi fatti: una volta una gru abbandonata, un’altra

volta i detriti, il materiale di scarto edile buttati in diverse scarpate. L’altro giorno, in questa circostanza ha segnalato, effettivamente, una vera e propria discarica abusiva, di cui la polizia municipale si sta occupando e sicuramente avrà un risultato positivo nel ristabilire le condizioni ambientali ottimali. Quindi, prof. Calzini, nel ringraziarla delle segnalazioni, devo confermare ancora una volta che c’è un’azione di sensibilizzazione alla polizia municipale, all’ufficio tecnico e di fatto anche agli uffici urbanistica e ambiente per prevenire, vigilare e nello stesso tempo, se ci sono le circostanze, reprimere. Poi nella parte finale ha lanciato la sfida al consigliere dei verdi. Lui la raccoglierà. Quindi, consigliere Calzini, direi di ridimensionare l’aspetto del movimento della terra.

Invece la questione della discarica è stata una preziosa collaborazione e sarà sistemata. Certo, anch’io mi associo a quell’esigenza di poter individuare un luogo di stoccaggio del deposito di detriti edili, perché dover partire e portare tutto a Canavaccio diventa costoso, ma poi c’è questo quasi invito, la gente è tentata veramente, alla prima occasione, di scaricare in una scarpata e lo dobbiamo evitare. Grazie, consigliere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pagnoni per fatto personale, in quanto chiamato in causa. Il regolamento prevede il suo intervento.

GIOVANNI PAGNONI. Se c’è una cosa del genere guarderemo meglio se c’è da fare qualcosa, ma chi mi ha preceduto evidentemente non ha fatto niente, dall’assessore al consigliere che c’era, anzi abbiamo preso anche una denuncia proprio ultimamente dal consigliere uscente. Ultimamente, quando abbiamo fatto quell’iniziativa con i giochi alla Fortezza, ho chiesto che venisse ripulita quella parte all’entrata, dove c’erano tavolini e altre cose. Ho chiesto di toglierle e mi hanno risposto “non vi preoccupate, entro una settimana toglieremo tutto”, invece la roba è tutta lì. Si chiede, poi le cose restano lì, non è che non facciamo. Noi cerchiamo di fare, adesso vedremo di verificare che portino via queste cose di cui ha parlato lei, consigliere Calzini.

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

PRESIDENTE. Interrogazione n. 3 presentata dal consigliere Calzini, in merito alle tariffe per quanto riguarda i depuratori.

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Credo che nessuno possa dubitare del fatto che fosse illegittimo che il cittadino pagasse una tariffa per la depurazione, quando l'impianto di depurazione era mancante o non funzionante. Questo è importante e per le casse del Comune può avere un significato. Però la "legge Galli" diceva che le spa erano autorizzate ad esigere il pagamento della tariffa comunque, e questo è stato fatto. Se andiamo a vedere la situazione urbinata, ormai sono vent'anni che dovevano essere ultimati gli impianti di depurazione. Quando dico di un'Amministrazione lenta, che non funziona intendo questo. Per vent'anni i cittadini hanno pagato. La tariffa doveva andare in un fondo vincolato, se ho ben capito al servizio idrico integrato, credo all'Ato. Essendo un fondo vincolato doveva essere conservato lì e sarà conservato, almeno spero. Non è di poche lire, perché sono andato a vedere quello che pagavo di depurazione, erano 60.000 lire ogni quattro mesi allora, quindi si parla di qualche miliardo. L'interrogazione l'ho fatta al Sindaco e ho chiesto "signor Sindaco, come intende lei muoversi?". E' vero che in tutta Italia esistono solo dieci capoluogo di provincia che hanno una depurazione integrale, però è anche vero che questo annullamento e questa dichiarazione di illegittimità della "legge Galli" all'art. 14 è imperante.

La realtà qual è? I Comuni che gestivano direttamente — non credo il Comune di Urbino, se non parecchio tempo fa — devono pagare, perché già sono in moto le associazioni che chiedono il rimborso non di un anno ma di almeno cinque anni, invece i Comuni che hanno esternalizzato tutto subito devono ricevere, perché anche loro, in ipotesi, faranno richiesta di ri-ottenere quello che abusivamente hanno richiesto ai cittadini. Poi c'è la posizione intermedia di quei Comuni che hanno quote di partecipazione con l'ex Megas, perché era il Megas che riscuoteva le quote di depurazione ed era il Megas che doveva accantonare. Ho chiesto dov'è questa cifra, uscirà un altro arti-

colo per chiedere dov'è. E' vero che se ne sta occupando anche l'Anci nazionale, però l'Anci nazionale si troverà tra due fuochi, perché i Comuni che avevano esternalizzato devono avere, come del resto i cittadini, ci saranno i Comuni che devono pagare ai cittadini e ci saranno i Comuni che devono pagare poco o niente ai cittadini, in rapporto alla quota partecipativa di queste spa.

Tutto questo è estremamente importante. A prescindere dai cittadini che hanno diritto al rimborso, un Comune non può stare fermo, perché se va avanti questa roba qui sono dolori. Tra l'altro, se per caso i fondi non fossero accantonati c'è la galera. Saranno stati accantonati. Se sono stati accantonati il problema non c'è perché ci sono i soldi da ridare ai cittadini. Però c'è un inconveniente: che le Amministrazioni non possono essere assolte per vent'anni di trascuratezza. Quegli impianti dovevano essere fatti. Questa sera ho visto che per la Cooperativa dell'Amicizia voi esigente, giustamente, l'impianto di depurazione del privato. Però perché a Trasanni avete fatto lo svarione di pagare voi quello che era dovuto? Le cose che vi dico io sono vere. Non si possono usare due pesi e due misure.

Detto questo, il Sindaco si è scusato dicendo questa mattina, che aveva, poveretto, il padre molto ammalato, per cui lascerei al Sindaco, eventualmente, la risposta. A me interessa che il Consiglio comunale sia a conoscenza del problema.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Per una parte dell'interrogazione relativa all'applicazione della sentenza della Corte costituzionale cerco di dare una risposta, desunta da un colloquio avuto con le autorità competenti, per cui la premessa è che comunque sia, qualsiasi tariffa in ordine alle acque, quindi anche alla depurazione, viene deliberata dall'Ato. La sentenza è recente, del 10 ottobre, quindi è sempre il servizio idrico integrato ad avere questo tipo di autorità. Le sentenze della Corte costituzionale vanno applicate, quindi vedremo cosa ci dirà in questo frangente l'Ato, fermo restando che le normative

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

precedenti alla sentenza prevedevano il pagamento, prescindendo anche dal fatto che esistesse o meno l'impianto di depurazione. Se dovessimo fare una cronistoria su tutto il territorio nazionale rimarremo molto delusi, perché la verità è che con i depuratori siamo molto indietro, non ad Urbino ma ovunque. Ad onore del vero devo fare queste considerazioni, perché Comuni anche come Milano ecc. non sono perfettamente in regola su queste situazioni, oltre al meridione. La verità è che questa autorità di ambito prenderà in visione la sentenza e tra breve dovrà uscire con una valutazione, quindi con una determinazione che prevederà le modalità per poter intervenire al recupero, rimborsando, oppure vedremo cosa diranno nel caso specifico.

Per quanto riguarda la parte relativa all'edificazione o allo stato di avanzamento e ai lavori posso dire che in relazione all'osservazione fatta dal consigliere Calzini, quei 40.000 euro per ora sono soltanto come anticipazione, nel senso che, molto probabilmente, anche questa tratta di depurazione verrà assunta dal piano pluriennale da parte dell'Ato, quindi da parte della società di gestione. Invece per quanto concerne tutta la parte relativa ai lavori di avanzamento che riguardano la depurazione di tutta la zona ovest della città, quindi il Fosso di Bracone, l'assessore Mechelli è molto più informato di me sull'avanzamento dei lavori e potrà darvi una risposta migliore, integrativa, eventualmente.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 4 presentata dal consigliere Ciampi, sulla verifica stabilità muri.

Ha la parola l'assessore Mechelli per la risposta.

LINO MECHELLI. Consigliere Ciampi, abbiamo congiuntamente, i tecnici del Comune e di Marche Multiservizi — li ho accompagnati anch'io — fatto un sopralluogo sul posto, abbiamo visionato la situazione dei due muri, per cui stiamo valutando condizioni di intervento, competenze e costi. Questa sera le posso soltanto dire che con sollecitudine sarà informata sull'evoluzione della cosa, però posso già dire che c'è necessità di intervenire.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Il muro è a Valdazzo, ultimo gruppo di case. Ho chiesto risposta orale e risposta scritta. La risposta scritta che mi dovete dare, dopo avere fatto un sopralluogo con i tecnici, dovrà indicare se c'è pericolosità o meno. Non sono un tecnico, ho fatto le foto, nella mia ignoranza per me è pericoloso, l'Amministrazione mi deve dire il grado di pericolosità e i tempi di intervento. Mi rimetto al giudizio dei tecnici, però me lo dovete mettere per iscritto, perché l'allarme fra gli abitanti è forte. Quindi chiedo risposta scritta in tempi brevi, dopo il sopralluogo dei tecnici comunali.

*(Esce il consigliere Balduini:
presenti n. 16)*

PRESIDENTE. La mozione presentata da consigliere Borioni, è stata trasformata in ordine del giorno, in quanto l'ente in questione è una società che gode di autonomia.

Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Speriamo che l'ordine del giorno, che presenta la maggioranza su questo argomento, sia condiviso in toto.

Ne do lettura: *“Preso atto della interruzione delle trattative fra le organizzazioni sindacali e l'amministratore delegato di Marche Multiservizi in merito alla stabilizzazione dei lavoratori precari dell'azienda i quali sono di conseguenza scesi in sciopero per richiamare l'attenzione sul problema della loro stabilizzazione; rilevato che i lavoratori precari sono circa cinquanta pari a un terzo dei lavoratori del settore igiene urbana; rilevato che: la stabilizzazione dei lavoratori è un tema importante; che rientra nelle prerogative del consiglio di amministrazione definire le modalità gestionali dell'azienda; che il progetto presentato, se sviluppato, dà risposta al superamento del precariato, DA' MANDATO al Sindaco di indirizzare il consiglio di amministrazione di Marche Multiservizi affinché: la stabilizzazione dei precari sia perseguita prioritariamente attraverso l'assunzione diretta da parte dell'azienda; il lavoro dell'azien-*

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

da vada proseguito finalizzando al miglioramento dell'efficienza economica ed industriale che garantisca il mantenimento della qualità dei servizi, delle capacità industriali e del suo patrimonio di professionalità in un quadro di contenimento tariffario per gli utenti".

Tutto questo per fare in modo che si assumano queste persone ma che in un contesto aziendale non vada a ricadere tutto sulla tariffazione, gestendo la cosa in maniera molto diretta, ma con attenzione nei confronti dei cittadini e degli utenti soprattutto.

Questo è l'ordine del giorno che chiediamo venga votato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Le cose che dirò sono unicamente per guardare retrospettivamente la questione e per dire se era stato fatto tutto al momento opportuno perché queste cose non succedessero.

La prima cosa che mi viene da chiedere è questa: nel momento in cui noi ci siamo affidati alla Multiservizi, il personale è stato garantito? Immaginate tutto quello che c'è stato sull'Alitalia per i precari, però lì era chiaro, in senso negativo, che i precari erano fuori. Qui mi pare di assistere a una questione in cui, probabilmente, non sono stati presi neanche in considerazione, cioè né fuori né dentro, per cui è difficile oggi, anche per il Sindaco, sostenere una cosa che doveva essere prevista.

Tra l'altro, con una spa che se mai affronta il problema della produttività ma non il caso che avevamo prima, cioè di erogare un servizio diretto e fornitovi da vicino casa. Il Megas, con tutte le critiche che si possono fare, in realtà era vicino a noi, dirigeva la baracca vicino a noi ed era per noi facile dialogare con il Megas e per il Megas era possibile pensare alle zone più carenti tipo Mercatello, che mancavano di servizi. L'assessore Serafini era presente quando Tivoli ha detto "col cavolo che vi do il contributo per i rifiuti, io faccio la Spa, i contributi li date voi". Questi ragionano in questa maniera.

Ciò detto, sono tormentato, perché dico che qualche volta si fanno le cose male e la Spa

con Hera non era la soluzione migliore, perché si sapeva che avrebbe ragionato così. Voi dite che il Sindaco rappresenta il Comune, ma il Sindaco non può avere tutto presente, quindi quando si fanno i patti dovrebbero essere chiari.

Detto tutto questo, anche se trovo difetto-so il documento, voto a favore.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Faccio fatica a entrare in merito a questa questione, pur essendo sensibile e preoccupato per il discorso dei lavoratori precari, perché credo che non possa essere diversamente. C'è la preoccupazione primaria della precarietà dei dipendenti, specialmente in questo momento. Ma se non ho capito male, non erano dipendenti del Megas assunti a tempo indeterminato, stiamo parlando di dipendenti di cooperative che lavoravano con il Megas. E' una domanda, Borioni, sto cercando di riflettere. Approfitto per esprimere questo mio pensiero: credo che le società di servizi siano il problema del nostro paese, uno dei grossi problemi del nostro paese. Che io, come consigliere comunale o l'Amministrazione comunale debba dire a una società che fa un servizio se deve assumere o non deve assumere, chi deve assumere e quando, ritengo sia "il" problema. Personalmente credo che ci dobbiamo interrogare anche politicamente su questi nostri comportamenti, ma questo è un mio pensiero personale che non riguarda la mia appartenenza politica. Io, adesso, devo dire, arbitrariamente, se questa società deve assumere o no o se ha bisogno di assumere? Io devo esigere un servizio da parte di questa società. Poi, se deve assumere 100 persone o 10 persone non è mio compito, sarà loro compito. Sinceramente non mi sento di farlo e mi astengo da questa votazione perché non vedo assolutamente il merito del nostro intervento rispetto a questa cosa. Eventualmente saranno i sindacati e le associazioni di categoria ad esprimersi. Io posso pregare che queste situazioni siano stabilizzate, ma non devo sapere io quante persone si devono assumere o meno. Mi sembra un intervento fuori luogo.

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

ENRICA UBALDI. Maurizio, basta...

MAURIZIO GAMBINI. Per favore, consigliere Ubaldi, non ti permettere minimamente di dire "Maurizio, basta"!

PRESIDENTE. Prego...

MAURIZIO GAMBINI. Presidente, io ho ancora almeno cinque minuti a disposizione.

PRESIDENTE. No, lei ha cinque minuti in tutto.

MAURIZIO GAMBINI. Viviamo, in questi momenti, dei problemi che ci siamo creati negli ultimi 50-60 anni. I tagli che sta facendo il Governo in questo momento sono conseguenza di problematiche mai affrontate. Non dico che il Governo fa bene a tagliare, però bisogna mettere mano a queste questioni.

La situazione spero che migliori, mi auguro che non sia come dice il consigliere Calzini, che sia peggiorata. Sicuramente l'Amministrazione ha fatto la scelta di andare in una società più grossa, più articolata e meglio gestita, perché deve dare un servizio ai minori costi possibile, perché noi dobbiamo cercare di fare un servizio al minor costo possibile. Non so se questo sarà realizzabile, però personalmente mi auguro che gli operai o i dipendenti o gli impiegati che lavorano in questa società vengano assunti, ma non me la sento di dire che devo obbligarli ad assumere, perché personalmente ritengo che sia un intervento fuori luogo. Lo dicevamo anche nei giorni scorsi in alcune riunioni fatte all'interno del mio partito: rispetto alla necessità di dare gestione fuori, il fatto che si debba intervenire su chi deve essere assunto e su chi non deve essere assunto, avrei preferito che questo servizio fosse fatto direttamente dalle amministrazioni comunali, provinciali e quant'altro, perché se io devo intervenire per dire cosa devono fare o non fare, lo faccio direttamente. Fra l'altro c'è motivo di concorsi, se attiene all'ambito pubblico, se attiene a una società privata i concorsi sono fatti in maniera diversa, gli obblighi sono diversi. Personalmente mi auguro che la società stabilizzi questi dipendenti ma non me la sento di votare a

favore né contro. Questo è il mio pensiero, può darsi che sia completamente sbagliato, ma credo che così debba essere, perché di solito preferisco non votare una cosa che non conosco.

PRESIDENTE. A norma di regolamento preciso che gli interventi per quanto riguarda le mozioni e gli ordini del giorno possono essere fatti da ciascun capogruppo e da un solo assessore. Questo dice il regolamento. Quindi, se ci atteniamo al regolamento, occorre che nei gruppi si concerti chi parla. (*interruzione*). Ho qui un elenco di prenotazioni che non finisce più. Ho dovuto citare il regolamento per questo motivo.

Ha ora chiesto di parlare il consigliere Ciampi...

LUCIA CIAMPI. Se un consigliere comunale vota in modo diverso dal gruppo, può intervenire? E allora intervengo, perché voto in modo diverso dal capogruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIA CIAMPI. Istituiamo una società l'anno prima. Parto dal punto 2: "il lavoro dell'azienda va proseguito, finalizzandolo al miglioramento dell'efficienza economica ed industriale che garantisca il mantenimento della qualità dei servizi, delle capacità industriali, del suo patrimonio, di professionalità, in un quadro di contenimento tariffario per gli utenti", il che significa che tutto quello che ci avevate fatto credere che questa società non avrebbe fatto, o sta accadendo o è accaduto. Quindi dopo neanche un anno noi dobbiamo ricordare a questa società che cosa deve fare. Partiamo dal servizio, perché mi pare fondamentale. Io aggiungerei la sede che era stata assicurata ad Urbino, ma questa sede non l'ho vista finita e non vedo altro.

Andiamo ai 50 precari. Secondo me, pensare a 50 persone che perdono il lavoro veramente è una pena. (*Interruzione*). Assessore, avete fallito, ammettetelo. Questa è una società con la quale avete fallito, perché gli effetti non sono positivi. Se presentate un ordine del giorno così, vuol dire che è un provvedimento fallito. Posso dirlo? Vuol dire che questa socie-

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

tà non risponde... (*Interruzioni*). Per me è un fallimento.

Ripeto, queste 50 persone servono o non servono? Se servono, perché la società non le stabilizza? Ha bisogno dell'invito del Consiglio comunale di Urbino? Questo vorrei sapere.

Ecco perché mi astengo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Demeli.

DONATO DEMELI. Prima di tutto vorrei cercare di chiarire, perché dagli interventi ho capito che la situazione non è chiara a tutti i consiglieri. Qui non parliamo dei precari che aveva la Megas, la Megas li ha assunti prima di essere assorbita dalla Marche Multiservizi. Qui parliamo dei precari che lavorano da anni come tali. In discussione non c'è il fatto se questi signori devono smettere di lavorare o devono continuare, in discussione c'è solo se questi signori devono essere assunti dalla Marche Multiservizi oppure se, tramite delle cooperative esterne, devono continuare a fare lo stesso lavoro. Questo è in discussione.

Credo che sia più che legittimo che un Consiglio comunale che fa parte del consiglio di amministrazione, pur con una quota non rilevante, orienti il Sindaco o chi per lui andrà a rappresentare il Comune all'interno dell'azienda. Vorrei cercare di interloquire anche con il consigliere Gambini, nel senso che, in effetti, noi abbiamo il dovere di dare supporto a chi per noi va a votare all'interno di un consiglio di amministrazione. Non dimentichiamo che ancora, all'interno di quel consiglio di amministrazione, che per una serie di accordi parasociali che io non condivisi, come sanno tutti all'interno del Consiglio comunale... io e il mio partito non eravamo contrari a gestire in maniera provinciale i servizi, eravamo contrari a farlo in quel momento, in quella maniera. Quindi il problema è che ancora il Comune di Urbino, il Comune di Pesaro e la Provincia hanno più del 50% di quella società, quindi credo sia legittimo che i soci di maggioranza si interrogano su che tipo di futuro dare e che tipo di impostazione dare a una società che gestirà miliardi e miliardi di tutti i cittadini; credo sia più che legittimo che si dibatta, si discuta e si diano suggerimenti

a chi ci va a rappresentare all'interno del consiglio di amministrazione. Non è una lesa maestà o un intervento nel campo altrui, parliamo di cose che ci appartengono in parte. Con il Comune di Pesaro che ha già votato una cosa simile che va in questa direzione e con la Provincia, che probabilmente la voterà, sarà un indirizzo che Marche Multiservizi dovrà tenere in considerazione. Tra l'altro queste persone da anni fanno questo lavoro e continueranno a fare questo lavoro.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Il Sindaco ha degli impegni di famiglia, come è stato già detto, e non poteva essere presente alla seduta di Consiglio comunale, quindi abbiamo parlato brevemente di questa questione. In relazione agli interventi con diverse sfumature, devo dire qualche cosa.

L'ordine del giorno non è una imposizione verso l'azienda, è il pensiero che di fronte al problema dei precari, che purtroppo non riguarda solo i 50 dipendenti della Multiservizi, ma è un male nazionale, se ieri si potevano fare solo assunzioni a tempo determinato, oggi finalmente si sono accorti di avere creato un esercito grandissimo di precari e dicono che non si fanno più le assunzioni a tempo determinato, ma solo per progetti o comunque a tempo indeterminato. Pertanto l'ordine del giorno è rispettoso delle prerogative dell'azienda, tanto è vero che nel testo viene detto che rientra nelle prerogative del consiglio di amministrazione. Era proposta al Consiglio comunale la sottolineatura di una sensibilità verso un problema, verso un precariato, ma non si intende un'imposizione bensì un indirizzo. Credo che questo serva a chiarire lo spirito e a dare atto al consigliere Borioni di avere in qualche modo rinunciato alla propria mozione per un consenso più ampio su questo problema.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini per dichiarazione di voto.

LORENZO CECCARINI. E' ovvio il fatto che chiedo al gruppo di votare favorevolmente

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

questo ordine del giorno, perché come è stato spiegato dagli assessori, è una indicazione e niente di più, al consiglio di amministrazione affinché tenga conto di alcune particolarità. E' una sensibilità che il Consiglio comunale vuole dimostrare e soprattutto vuol essere vicino a certe situazioni e a certe realtà che si sono verificate, per cui non è una cosa anomala in quanto fallimento di un progetto, di una programmazione. Purtroppo è nelle cose di tutti i giorni vivere queste situazioni. Cerchiamo quindi, come Consiglio comunale, di essere vicini a queste persone e fare in modo che vengano regolarizzate, perché penso che sia nel diritto di tutti poter giungere a questa condizione.

Invito il gruppo e la maggioranza, oltre che l'opposizione, a votare favorevolmente questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 2 astenuti (Gambini e Ciampi)

Abbiamo ora un altro ordine del giorno sui problemi della scuola. Anzi, vi sono due ordini del giorno che trattano lo stesso argomento, uno del gruppo di Rifondazione, un altro dei consiglieri di maggioranza. Possiamo quindi votare un unico ordine del giorno, il secondo presentato dai consiglieri di maggioranza del Consiglio comunale.

Ne do lettura:

"IL CONSIGLIO COMUNALE

Preso Atto del contenuto del Piano Programmatico redatto dal MIUR di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze di cui all'art.64 del D.L. 25.6.2008 n.112 convertito con Legge 6.8.2008 n.133;

Ritenuto opportuno, alla luce dei documenti esaminati, esprimere viva preoccupazione per l'impostazione complessiva del Piano, che non parte dall'analisi dei risultati scolastici conseguiti, da una proposta pedagogica forte, da una verifica sulla realtà territoriale e dalle esigenze degli alunni e delle famiglie, ma prevede forti riduzioni delle risorse riservate alle scuole (- 19%), riducendo di fatto il tempo—scuola in ogni ordine e grado, il sostegno agli

alunni disabili, il numero delle scuole, l'educazione degli adulti;

Preso altresì atto delle conclusioni tratte a seguito dell'incontro svolto in data 22.10.2008 fra l'Assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia di Pesare e Urbino e gli amministratori dei Comuni di Urbino, Apecchio, Belforte all'Isauro, Borgo Pace, Cagli, Cantiano, Montecerignone, Montegrimano, Montecopiolo, Pietrarubbia, S. Agata Feltria, Tavoleto, Sant'Angelo in Lizzola per esaminare le problematiche relative al dimensionamento scolastico così come previsto dall'art. 64 della L. 133/2008 e dall'art. 3 del D.L. 154/2008; Considerato che, in applicazione delle norme contenute nelle predette disposizioni di legge, le Scuole primarie di Schieri e di Pieve di Cagna afferenti all'I.C. "Volponi" e la scuola primaria di Trasanni afferente all'I.C. "Pascoli" di Urbino, avendo un numero complessivo di alunni inferiore a 50 unità, dovrebbero essere soppresse a partire dall'anno scolastico 2009-10;

Ritenuto invece di evidenziare l'elevata qualità del servizio educativo e l'offerta didattica - culturale erogate dalle sopraccitate scuole primarie, che svolgono inoltre un'importante funzione di aggregazione, comunicazione e integrazione culturale tra i genitori, anche stranieri, in realtà periferiche distanti dal capoluogo; Tenuto conto altresì delle spese sostenute dal Comune per la messa a norma degli edifici scolastici e le riorganizzazioni effettuate in precedenza;

Dato atto che, in relazione alle particolari caratteristiche del territorio ove sono ubicate dette scuole e delle difficoltà oggettive dovute alla viabilità (il Comune di Urbino fa parte della Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro), l'eventuale soppressione dei plessi comporterebbe notevoli disagi per i bambini costringendoli a lunghe permanenze e percorrenze sui pulmini, oltre che determinare un significativo incremento dei costi per il Comune;

Atteso che, dalle proiezioni demografiche sui bambini residenti nei genitori interessati, è presumibile un aumento di iscrizioni nei prossimi anni, in particolare alla scuola primaria di Trasanni, che sicuramente rientrerebbe nei limiti previsti dalle norme di legge;

 SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

Rilevate altresì le difficoltà delle scuole che dovrebbero accogliere i bambini provenienti dai plessi soppressi, sia relativamente agli spazi disponibili, sia per quanto riguarda gli arredi e le attrezzature necessario;

Valutato quindi che l'eventuale taglio delle 3 scuole sopraindicate rischia di annullare gli sforzi finora fatti per mantenere le popolazioni nei loro territori, offrendo condizioni di vita e di lavoro dignitose per tutti;

Preso atto infine che le competenze relative al dimensionamento scolastico delle scuole primarie e secondarie di 1° grado sono attribuite agli Enti Locali, in base al principio di sussidiarietà, e che pertanto l'intervento dello Stato deve ritenersi invasivo delle competenze delle amministrazioni locali; Ritenuto pertanto di dover confermare l'attuale assetto scolastico, rigettando qualsiasi ipotesi di soppressione e/o accorpamento di plessi scolastici;

Chiede

1. al Sindaco e alla Giunta Comunale di attivarsi presso le sedi istituzionali competenti per bloccare i tagli programmati dal Governo previsti dal Piano programmatico del MIUR di concerto con il Ministro dell'economia e delle Finanze di cui all'art.64 del D.L. 25.6.2008 n.112 convertito con Legge 6.8.2008 n.133 , riconfermando l'attuale assetto delle scuole primarie e secondarie presenti nel territorio comunale di Urbino;

2. di tutelare e valorizzare il servizio scolastico nei piccoli centri per ovviare al trend di spopolamento che affligge le zone disagiate;

3. di investire sulla vivibilità e sulla sicurezza delle strutture scolastiche che sono luoghi di aggregazione e socializzazione per bambini, ragazzi e adulti al servizio della comunità e della crescita culturale dei territori”.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Presidente, il contenuto del primo ordine del giorno non è uguale a quello del secondo.

PRESIDENTE. Però è stato concordato. Il primo ordine del giorno è stato ritirato.

LUCIA CIAMPI. Discutiamo di asfaltature

di strade tre ore, poi un ordine del giorno così non lo discutiamo? Verso la scuola voi avete sempre questo atteggiamento.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. E' un ordine del giorno troppo importante e delicato. Non si può votare in maniera secca un ordine del giorno di questo tipo, perché ormai da giorni sulla televisione, sui giornali c'è un dibattito che riguarda la scuola, quindi è bene che anche il Consiglio comunale ne discuta. Quello della scuola è un tema delicato che coinvolge tutte le famiglie italiane, perché tutte le famiglie hanno ragazzi che vanno a scuola e tutti desiderano, per i propri figli, una scuola pubblica di qualità.

Il presidente della Repubblica Napolitano aveva ammonito il Governo ad agire con molta responsabilità sulla scuola, però il Governo non ha ascoltato, ha proceduto in maniera veloce e non ha dato il tempo di discutere. La scuola, come la sanità, come la previdenza sono i pilastri dello stato sociale, sono quei temi che tutte le famiglie conoscono, che tutti discutono, sono quelle cose che hanno fatto apprezzare la democrazia al popolo italiano dopo la guerra.

La scuola è il punto centrale del concetto di uguaglianza, perché è lì che tu prepari i giovani, la futura classe dirigente, quindi è una questione molto delicata. Secondo me è stato un errore partire dai tagli, perché il tema andava affrontato in maniera trasparente, discutendone con gli enti locali che hanno competenza, in base al titolo V a discutere di tutta una serie di questioni, con i sindacati e con le associazioni. Anche perché poi c'è stata tutta la sollevazione che c'è stata e oggi questi ragazzi che contestano, secondo me non sono dei facinorosi, perché se osservate bene il movimento non ci sono bandiere di partito, non ci stanno a farsi strumentalizzare, hanno persino messo da parte Grillo che voleva andare là a fare la primadonna, quindi sono ragazzi preoccupati, prima di tutto per il loro futuro, perché sanno, specialmente chi frequenta scienza della formazione o determinati tipo di università, che non avranno futuro, per cui il problema va analizzato parlando di tutte le questioni, perché sulla scuola ci gio-

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

chiamo il futuro, il rinnovamento di una classe dirigente che non vuol essere cooptata e che passa proprio per la formazione, una formazione di qualità. La “riforma Gelmini” non è una riforma, sono solo tagli, perché non fa altro che applicare l’art. 64 della legge finanziaria e riduce il tempo scuola di ogni ordine e grado. Qualcuno dice che non abbiamo ancora trattato l’argomento dell’università, però mi auguro, quando si entrerà nel dettaglio dell’università, che si voglia discutere con le parti, perché anche in questo settore negli ultimi anni c’è stato un caos totale con il discorso del 3+2, dei corsi, dei ragazzi che hanno cominciato pensando che il corso fosse quadriennale, poi si sono visti cambiare il corso di studi.

Oggi si riduce il tempo scuola, a partire dalla scuola dell’infanzia che passerà a 27 ore, quindi vi sarà solo la scuola a livello antimeridiano, come dice il decreto che è stato approvato. Quindi si passerà dalle attuali 40 ore a 27. Poi, con i regolamenti attuativi, forse ci sarà la possibilità di qualche prolungamento, mentre invece nelle scuole elementari si passerà a 24 ore con il cosiddetto maestro unico. Tra l’altro c’è un articolo del senatore Morando che mette addirittura in discussione che questo serva veramente a realizzare dei risparmi, perché loro fanno il conto su 10.000 classi dove dovrà essere inserito il maestro unico e su queste 10.000 classi l’orario settimanale sarà di 24 ore, mentre l’orario dei maestri è di 22 ore, per cui quelle due ore in più costeranno addirittura 10.136.000 euro, i risparmi attuati saranno 15 milioni di euro ma in realtà, dice Morando, le prime classi in Italia sono 20.000, per cui non si realizzerebbero neanche quei tagli che si sono preposti di fare. La legge non parla di maestro prevalente ma dice “maestro unico”. Poi che le varie forze politiche, i vari ministri dicano “non c’è il maestro unico ma il maestro prevalente perché ci sarà il maestro d’inglese o di informatica” è una cosa da verificare, perché la legge parla chiaro, cioè parla di maestro unico. A volte parlo con persone comuni che non trattano questo tema che dicono “il maestro unico va bene”. Noi parliamo di maestro unico quando, nel dopoguerra, negli anni passati c’è stato il maestro unico perché l’Italia aveva bisogno di essere alfabetizzata, aveva bisogno di imparare

a leggere, scrivere e fare i compiti, ma nella realtà attuale, in una società complessa dove si richiedono competenze, dove si richiede ai ragazzi di non avere più un insegnamento nozionistico, di acquisire proprio delle specialità, questo è un ritorno indietro. Poi c’è anche da dire che all’epoca del maestro unico c’erano le classi differenziali. Qualcuno non si ricorda ma chi è più grande di me o chi ha la mia età si ricorda. Le classi differenziali erano le classi per gli asini. Per i bambini diversamente abili non c’era il maestro di sostegno, c’erano le classi speciali. Calzini, lei potrà poi intervenire, perché non è vero che voi avete la verità in tasca, su questo argomento la maggioranza sta facendo acqua da tutte le parti, anche perché sono andati a toccare un segmento che a detta di tutti funzionava. Si tolgono soldi alla scuola pubblica e non si toglie una lira alla scuola privata. Se non si vuol far funzionare la scuola pubblica, chi ha i soldi, chi può dove manda i figli? Li manda a studiare nelle scuole private e il popolo, come sempre, le classi meno abbienti frequenteranno una scuola pubblica che non è di qualità.

Se vi capitasse che un vostro figlio, un vostro nipote avesse una maestra con la quale non si ritrova? Immaginate la sofferenza di questo alunno per il corso di cinque anni? Questo non lo calcolate. Io posso parlare di esperienze che conosco su questo argomento. Un team di maestri può anche portare a fare valutazioni diverse.

Se la stessa Costituzione, all’art. 34 ha sancito che la scuola deve essere aperta a tutti, precisando semplicemente che devono andare avanti i meritevoli...

PRESIDENTE. La prego di concludere, assessore.

MASSIMO SPALACCI. Presidente, mi dia due minuti su questo argomento importante. Sono rimasti due mesi alla fine della legislatura, sono rimasti tre Consigli e lei si ostina con questa questione di “regolamentini”. Dia modo di discutere un argomento così importante. Anche perché penso che su questo argomento vorrà intervenire anche qualcun altro.

Con questa riforma si pensa anche alla

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

chiusura dei plessi con meno di 50 bambini, però non sarà solo per questi 50 bambini il pericolo, perché le tabelle allegate alla finanziaria parlano di riduzione di personale, solo nella regione Marche, pari a 2.500 unità. Nella provincia di Pesaro e Urbino ci sarà una riduzione annuale di 180 unità e se tanto mi dà tanto, con questa riduzione io riesco a garantire solo determinati organici, solo determinate classi, senza pensare poi a tutti i precari che non verranno riconfermati. Alla fine avremo una ricaduta negativa anche in termini di spese, sulle amministrazioni locali. Le famiglie dove andranno? Qual è l'ente più vicino alla popolazione? Il Comune. Quindi alla fine ci troveremo di fronte anche a questa situazione. Non sto a illustrarvi i servizi che dà il Comune di Urbino, perché li conoscete, però per quanto riguarda la riduzione dei plessi, qui c'è un ordine del giorno che parte da una delibera regionale votata il 27 ottobre, quindi l'altro giorno, la n. 1474 in cui la Regione ribadisce che manterrà l'assetto attuale, non toccherà niente, anche perché esiste un contenzioso tra la Regione e il Governo per quanto riguarda le competenze. Hanno fatto ricorso, mi pare alla Corte costituzionale, dicendo che le competenze sul dimensionamento, sulla razionalizzazione, spettano alla Regione. Proprio ieri il presidente della Conferenza delle Regioni Errani, ha detto che difficilmente queste norme potranno partire prima dell'anno 2009-2010. Se la Corte desse ragione alle Regioni, verrebbe rimesso tutto in discussione. Quindi c'è una presa di posizione della Regione Marche, una presa di posizione delle Province, di tutti i Comuni dove si ribadisce che in questa fase noi manteniamo l'assetto così com'è.

Per quanto riguarda il comune di Urbino, fa parte di una Comunità montana rivisitata, con nuovi ambiti e si dice che comunque per i comuni di montagna le scuole non verranno toccate in questa fase. Poi sono d'accordo anch'io che bisogna spendere meno soldi, che c'è bisogno di una razionalizzazione, di un ridimensionamento, però mi volete dire perché per i 20.000 precari dell'Alitalia il Governo, le forze politiche si sono tutti prodigati per garantire la loro stabilizzazione, la loro occupazio-

ne? Di fronte a tutti i precari che non vedranno le nomine rinnovate il prossimo anno nessuno interviene e questo lo diamo come fatto scontato.

Nella sostanza, in questa fase l'Amministrazione comunale di Urbino, in virtù del fatto che facciamo parte della Comunità montana, in virtù del fatto che la Regione Marche ha fatto ricorso e ha seguito una linea e che la Provincia è sulla stessa lunghezza d'onda, non tocchiamo gli assetti. In una seconda fase entreremo nei dimensionamenti, nel discorso della rete scolastica, nell'accorpamento dei plessi se ci sarà bisogno, però per adesso la nostra impostazione è questa, perché le competenze non sono del Governo, non vale nessun commissario ad acta, queste cose si discutono fra istituzioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Devo iniziare citando il consigliere Gambini, il quale ha detto giustamente che ci troviamo di fronte a una situazione che si è creata dopo molti anni e che è andata deteriorandosi. Io mi asterrò, assessore, dal votare questo ordine del giorno, pertanto dopo avere detto le cose che dirò mi assenterò e non sentirò neanche il suo intervento che ribatterà le mie tesi, le mie posizioni, perché da lei, assessore al ramo, mi sarei aspettato molto, molto di più.

Lei ha detto una stupidaggine quando ha parlato di maestro unico che è nato dopo la guerra, in una situazione di deficienza degli italiani. Il maestro unico è in tutta Europa, dappertutto. Quello che lei ha detto è una cosa grossa, perché tra l'altro basta che legga i giornali, da Sofri a tutta la gente della sinistra si opponevano alla scuola attuale.

Trovo scritto qui che le scuole con meno di 50 alunni chiudono, quindi sono andato a leggermi qualche cosa. A pag. 10 del documento c'è scritto che non è vero che se hanno meno di 50 alunni vengono chiuse, perché si dice: "Il dimensionamento delle istituzioni scolastiche dovrà procedere, pertanto, attraverso la verifica delle situazioni in atto, finalizzate al rispetto dei parametri previsti dalla normativa vigente per il funzionamento delle scuole autonome, a

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

cominciare dai territori non ubicati nelle Comunità montane e nelle piccole isole, anche attraverso il progressivo superamento delle attuali situazioni relative ai plessi e a sezioni staccate con meno di 50 alunni”, dunque è possibile procedere a superare, quindi a mantenere anche scuole di questo tipo. Se poi mi porta l'esempio di Schieti, devo dire che i 14 di Schieti vanno a Ca' Lanciarino con delle spese enormi per il Comune di Urbino: teneteli a Schieti, non perdetevi Schieti.

Ma non è finita qui. Lei ha detto che le scuole d'infanzia hanno 27 ore. Non è vero. Le scuole d'infanzia hanno intanto 24 ore obbligatorie per tutti, salvo poi, a richiesta, fare le altre scuole a tempo prolungato fino al tempo pieno. Voglio fare un “conto della serva”. Su due classi ci sono tre insegnanti, attualmente. La scuola dell'insegnante del mattino da 22 ore è portata a 24, quindi il mattino lo fa un insegnante. Di questi tre insegnanti su due scuole, due fanno l'insegnamento del mattino, il terzo insegnante — 24 ore diviso due fa 12 — fa i pomeriggi nelle stesse due classi. I conti sono fatti, esce fuori il tempo pieno, rafforzato perché questi due insegnanti avevano delle ore in compresenza. Questi sono conti che sanno fare tutti.

Io non sono filo-Berlusconi, non sono filo-niente, cerco di leggere i documenti, di capirli.

Circa il fatto che sarebbero tutte stupidaggini e non una riforma, c'è scritto: “Ai fini suddetti sono stati tenuti in debita evidenza gli elementi di successo degli apprendimenti evidenziati nel *Quaderno bianco* della scuola, elaborato d'intesa tra Ministero dell'istruzione e quello dell'economia”.

C'è scritto comunque, chiarissimamente, che per le scuole di montagna, per le scuole isolate c'è una particolare attenzione. Questo per le stupidaggini dette.

Per quanto riguarda invece il discorso che facevo legato a Gambini, le natalità diminuiscono. Se diminuiscono i bambini, secondo voi le classi possono aumentare o no? Non possono aumentare. Se poi il parametro Europa del rapporto allievi-docenti è più alto del nostro, vuol dire che noi lo dobbiamo alzare leggermente il primo anno e di 0,10 gli anni

successivi. Questo comporta la diminuzione di 6.000 classi. Ecco il discorso di Gambini. Non possiamo pretendere di impiegare tutti quegli insegnanti per delle classi che non esistono più, a meno che io faccia delle classi come l'università, con 10 allievi. Il problema si pone. Quindi a me non fanno né caldo né freddo le agitazioni, io faccio solamente il discorso del conto della serva, avendo passato molto tempo a scuola.

Quanto ai precari, sto assistendo ad una degenerazione della scuola, di cose che raccontano alle mie nipoti a scuola certi professori, che avrebbero forse fatto bene ad avere dato almeno una delle cinque abilitazioni che feci io e dei cinque concorsi per vincere la cattedra, perché non è vero che il pane era lì pronto a disposizione: si facevano i concorsi di abilitazione e non come certi professori universitari che non hanno neanche vinto l'abilitazione alla scuola media e insegnano a pieno titolo lì. Bisogna guadagnarsele le cose.

Detto questo, siccome a me dispiace vedere un mercanteggiamento di una scuola dove credo di essermi comportato con decenza, di fronte all'indecenza e all'ignoranza che trovo oggi nelle scuole medie qui, in questa città, che è veramente una cosa impietosa, mi allontano per non votare, perché non voglio votare né contro né a favore, ho voluto solo esternare il mio pensiero, che non va né dietro Berlusconi né dietro Tizio né dietro Caio, dico solo che il pane c'è per tutti, però bisogna rimboccarsi le maniche. Ma se i nostri dipendenti non raccolgono neanche i dati e dobbiamo andare a pagare gli esterni, allora alzo le braccia.

*(Esce il consigliere Calzini:
presenti n. 15)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Assessore, il suo intervento veloce, ansioso, pressato, dimostra la profonda crisi del ruolo della scuola. Abbiamo parlato di tutto, impiegato ore, affrontiamo il problema della scuola e mi piacerebbe ascoltare l'ansia con cui doveva dire, finire, quando invece avrebbe avuto la necessità di fare un intervento pacifico, lungo, anche in deroga al

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

tempo che è dato a un assessore e così via.

A questo punto cosa faccio? Rispondo per slogan, con qualche domanda. Non ho neanche il tempo di citare i dati. Quindi intervegno lo stesso, perché non mi sottraggo, ma chiedo un Consiglio comunale monotematico, in modo che l'argomento venga affrontato a lungo e serenamente. Tutti ci riempiamo la bocca di questa scuola dicendo che ha bisogno di tante cose e i consiglieri della scorsa legislatura sanno quanto mi sono arrabbiata perché le mozioni, gli ordini del giorno, le interrogazioni sulla scuola sono sempre posti a fine Consiglio quando c'è chi si alza, chi se ne va. E' vero consigliere Gambini? Mi sono sempre arrabbiata per questo.

Da dove cominciare, dal maestro unico? Dai tagli? Scusate, ma chiedo di non essere interrotta, perché i commenti si possono fare a tempo debito. Accetto tutte le osservazioni, tutti i commenti, però siano fatti al momento opportuno. Non ho ancora neanche aperto bocca, quindi vuol dire che c'è un'opposizione a prescindere. Quindi questo già legittima certe posizioni.

Da dove comincio, dal maestro unico, dai tagli, dalla chiusura delle piccole scuole, dalla pubblica istruzione? In cinque minuti che cosa devo dire? Di che parliamo? Dice l'assessore che il Consiglio comunale dovrebbe... Chi dice di no, ma in cinque minuti, in queste condizioni, di cosa parliamo? Cominciamo dalla scuola elementare e dal maestro unico? Io ho qui un po' di dichiarazioni di tutte persone di sinistra. Il titolo di *Repubblica* del 3 giugno 1989, recita "Bambini, scappate, arriva l'équipe". Ancora commenti? Allora mi rifiuto di parlare.

PRESIDENTE. Ma dove sono i commenti? Io non li sento.

LUCIA CIAMPI. Mi dispiace. La terza volta chiedo l'intervento dei carabinieri, perché non si deve essere interrotti.

Ancora *Repubblica*: "Penna rossa, avrò il tuo scalpo", e così via.

Poi ho molti commenti, sempre di persone di sinistra. Quando i moduli nel 1990 furono introdotti, molte persone di sinistra, che potrei citare, si espressero. Ad esempio Edgar Morin,

che sarebbe il consulente di Fioroni, oppure Ortensio Zecchino che è stato ministro, oppure Nevers, professore di storia e didattica all'università di Milano, radicale, il quale dice: "quando da senatore vidi arrivare la riforma, impallidii: c'era l'esigenza di garantire nuovi posti di lavoro". Perché i moduli furono introdotti per ragioni sociali, per ragioni economiche: gli alunni erano passati da 4 a 2,5 milioni e bisognava mettere a posto gli insegnanti. L'Ocse ha detto che la scuola elementare è all'ottavo posto, perché ha valutato la prima, la seconda e la terza elementare, perché dalla quarta e dalla quinta già c'è uno scivolamento pericoloso. La media è terz'ultima.

Ma — andate a verificare, e smentitemi su questo — la stessa Ocse, quando c'era il maestro unico poneva la scuola elementare al terzo posto.

Quindi finiamola con questo mito dei tre maestri, perché non è così. Io ho tutto il rispetto per i maestri, capisco l'agitazione di molti insegnanti i quali per anni hanno fatto un numero limitato di attività e poi li metti là e devono fare tutte le attività. Il peso della scuola cade sempre sugli insegnanti, perché tutto quello che vediamo un giorno finisce, ma nella classe c'è la maestra, tutti gli altri si disinteressano. Io le capisco le maestre. Penso a quelle che domani si ritroveranno nella scuola, nella classe con tutto il peso, non penso a quelle che vanno a scuola vestite a lutto, perché quelle andrebbero allontanate, perché sono come le donne della antica Roma a pagamento per piangere il morto. Io penso alle maestre vere e so che sono la stragrande maggioranza, so che il peso cadrà tutto su di loro, perché sarà pesante.

Ripeto, guardate quanto avevo preparato, ma non è possibile dirlo, però voglio finire parlando della chiusura delle piccole scuole.

Personalmente, l'ho sempre detto, sono contraria alla chiusura delle piccole scuole. Schieti ha 28 alunni, quindi pericolo di chiusura. Non è scuola di montagna, non è scuola di piccola isola, però vorrei sapere una cosa: perché 14 alunni della zona di Schieti vanno a Ca' Lanciarino? E' la prima bocciatura della scuola di Schieti. Io rispetto la libertà di scelta, ma se io abito in un territorio dove so che la mia scuola potrebbe essere chiusa e porto gli alunni,

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

già prima della “Gelmini”, in un’altra scuola che è a 3-4 chilometri, libertà va bene ma accettiamone le conseguenze, perché da 28 arriveremmo già a 42, poi ce ne sono 3-4 che vengono a Urbino. E allora di che cosa parliamo? Perché non comincia la gente del posto a dire “se io mi comporto in un certo modo il mio paese perderà la scuola”, con tutte le conseguenze? Ce lo dobbiamo chiedere, perché, ripeto, se io dovessi andare dalla Gelmini e dire “ministro, qui ci troviamo in un paese che non è montagna, non è piccola isola, però ha 42 alunni, più 3-4 di Urbino, cosa vogliamo fare, la vogliamo chiudere?”, lei mi risponderebbe “ma perché i 14 vanno a tre chilometri? Qual è la ragione? Vuol dire che la scuola di Schieti non funziona”.

Questi sono dati forniti dall’Amministrazione comunale la quale dice che per 20 alunni della scuola media che vanno a Ca’ Lanciarino si spendono 66.000 euro, per 400 alunni della scuola media di Urbino che frequentano 97 la Pascoli, 295 la Volponi si spendono 69.000 euro, cioè solo 3 euro in più, in nome del territorio, e mi sta bene. Ma quando alcuni anni fa la scuola di Ca’ Lanciarino ha deciso di aprire la scuola elementare, perché l’Amministrazione in nome del territorio non ha detto “scusa, ma se tu apri Ca’ Lanciarino a 3 chilometri dove io mando i miei 20 alunni per la tua esistenza, per la quale ho acceso un mutuo di 800 milioni la mia scuola muore”? Vogliamo il senso del territorio? Mi sta bene, “tu avrai le medie ma a Schieti metteremo le elementari, così non solo avremo i 42 miei ma ci aggiungeremo anche qualcuno a 3 chilometri. Se i bambini della scuola materna li prendi da Schieti e li porti a Camazzasette — hanno 3, 4 e 5 anni — perché alunni di 6, 7, 8, 9, 10, 11 anni, non possono andare da Ca’ Lanciarino a Schieti? Queste cose ce le dobbiamo dire. Poi criticiamo tutto quello che vogliamo criticare.

Vorrei fare tanti altri esempi, però un aiuto diamocelo da solo. Poi ci sarebbe da dire di Trasanni e altre cose.

Termino qui perché non c’è tempo.

*(Escono i consiglieri Crespini e Pretelli:
presenti n. 13)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Devo fare i complimenti al consigliere Ciampi, veramente. E’ stata più ampia, esaustiva e approfondita lei in questi cinque minuti che la discussione che c’è stata alla Camera per questa legge. Alla Camera non si è discusso neanche lontanamente. Questa è la “legge Tremonti”, non è la “legge Gelmini”. E’ questo il punto nodale della situazione. Non si è mai fatta una discussione aperta con chi ha competenze in merito, con chi sa quali sono le situazioni e i disagi che si vivono in certe realtà, si è preso la mannaia e si è tagliato. Non è soltanto legato ai 50 alunni, perché la direttiva è quella di arrivare a togliere 180 persone nella nostra provincia e ciò significa che se non si arriva a togliere 180 persone con il taglio dove ci sono meno di 50 bambini, si va oltre. E’ questo il senso grande di questa legge. Questa non è la “legge Gelmini”, questa è la “legge Tremonti”, che è differente. Nessuno dei sindacati, nessuna delle parti interessate in queste discussioni è stato chiamato, interpellato. La legge non è stata affatto discussa alle Camere. Questo è il punto nodale della situazione, consigliere Ciampi. Nessuno dice che la scuola non va riformata, ma un conto è riformarla, un conto è tagliare e nel taglio ci rimette sempre chi ha più necessità di avere un servizio, guarda caso, perché è vero che ci sono realtà come quelle di Schieti e Ca’ Lanciarino, ma ci sono anche realtà dove c’è un’unica scuola e quella scuola viene tagliata anche se non c’è nessuno vicino. Una scuola a Pesaro o Montelabbate, bene o male vicino ne ha un’altra e lì il disagio è minimo, però ci sono tante situazioni in cui i bambini hanno diritto di andare a scuola, perché l’istruzione è la scuola principale. Non a caso molti presidenti di Regione hanno detto che non attueranno questa cosa, perché secondo loro si va contro la legge costituzionale. Il diritto allo studio è una cosa costituzionale e questa legge va contro quel diritto. Per cui si immagini dove siamo. Non penso che tutte le persone che hanno protestato e sono andate in piazza questi giorni siano persone ebete e che non capiscono, penso che ce ne siano molte di destra, anche al di là dei

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

pensieri di tante persone, perché è reale il grande disagio che va a creare questo taglio che non ho il coraggio di chiamare riforma. La riforma è una concertazione di cose, un ridimensionamento che va nella direzione ben precisa di ottimizzare il servizio. Questo non ottimizza niente e soprattutto riguarda una situazione ben precisa, cose che magari, forse, potevano essere anche tenute un momento di più in questo stato per guardarne altre dove vi sono tante cose più dispendiose e che sicuramente vanno riviste. Sono d'accordo con lei, molte cose vanno riviste, ma mi permetto di dire ancora una volta che è stata più ampia la discussione che stiamo facendo qui noi questa sera, di quella che c'è stata al Parlamento, e questa non è democrazia nella maniera più assoluta.

Questa è una legge che si chiama "Tremonti" ed è questo il discorso chiaro. Al di là di tutto, davanti a questi modi di fare, si è andati avanti con l'Alitalia in modo che i debiti sono stati lasciati agli italiani e la polpa se l'è presa qualcun altro ben preciso, che il presidente del nostro Consiglio dei ministri sa perfettamente. Questo è un modo di agire che non ha niente di democratico e soprattutto niente di costituzionale. Non va bene, signora Ciampi, non è questo il modo di fare i tagli e le riforme, perché tutti sappiamo che bisogna rimboccarsi le maniche e sudarsi le cose.

E' bello l'esempio che ci ha dato il prof. Calzini, e lo chiamo "professore", perché se questo è l'insegnamento che dà, parla e poi va via perché non vuole ascoltare gli altri, non è un grande insegnamento. Forse, qualche problema l'Italia ce l'ha anche per questo. Lo dico anche se non c'è, ma mi dispiace e questo lo dico con patema d'animo perché mi dispiace questa situazione: vuole insegnare e poi va via senza ascoltare gli altri. Non è una bella cosa, diteglielo pure. Non è questo il modo di fare. Si va a concertare sulle cose. Ci vuole più tempo, non si può tagliare così. Chi rimette sono sempre i più deboli.

I precari — il Governo è stato chiaro — non sono persone che hanno un contratto, per cui non vuol dire mettere sulla strada molte persone. Secondo me è il contrario: sono persone che si sono appellate ad un ammortizzatore

sociale che dava loro la possibilità di poter andare avanti, per cui bisogna ragionare con queste persone, bisogna dare loro la possibilità di avere un futuro. Fate bene a tagliare le scuole, perché con questo sistema le persone e le famiglie non faranno più figli in quanto dovrebbero avere un problema ulteriore, quello di gestire dei figli senza la possibilità di mandarli a scuola, questa è la realtà delle cose. Uno non è matto per fare dei figli e poi averli in strada, avere una situazione nella quale non si può dare loro neanche una preparazione adeguata.

Non è questo il modo di fare consigliere Ciampi, mi dispiace. E' più ampia e più bella la discussione che abbiamo fatto qua di quella che c'è stata al Governo, questa è la cosa che a me dispiace tanto, tantissimo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Credo che l'argomento meriti veramente un approfondimento. Dispiace l'ora tarda, c'è poca platea ma non so se avremo altre occasioni per approfondire questo tema.

Io sarò brevissima anche se da dire c'è tanto. Sono ovviamente per votare questo ordine del giorno, perché è stato deciso da un incontro fra tutti i Comuni quindi andrebbe votato, spero all'unanimità, poi chiederemo se approfondire questo tema in un altro Consiglio comunale o in un altro momento.

Non si può chiamare "riforma Gelmini", perché ha ragione Ceccarini. C'è stata una finanziaria che impone dei tagli alla scuola, alla sanità, alla previdenza e quant'altro, poi su questo è stata ritagliata la conseguenza. Vorrei parlare di cose importanti, nel senso che sono stati citati articoli del 1989, dal 1989 sono passati 19 anni, è cambiato un mondo in 19 anni. Uno può avere cambiato idea, perché solo chi si irrigidisce in una mentalità non cambia idea. C'è stata una sperimentazione che ha funzionato, soprattutto è cambiata la società. Le classi di vent'anni fa non sono le classi di oggi dove bisogna potenziare la socialità, l'integrazione, la mediazione culturale. Noi abbiamo delle classi miste, dei ragazzi disabili.

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

L'esperienza è stata positiva, andiamo avanti. Ma non volevo approfondire questo, però bisogna capirsi. Il taglio importo dalla finanziaria di Tremonti si pone in tre momenti. Prima cosa toglie il tempo pieno. Io ho fatto una scelta quando i miei figli erano piccoli e li ho portati, perché credevo alla didattica del tempo pieno... Lei non mi interrompa, perché lei voleva la polizia, consigliere Ciampi, per non essere interrotta. Lei si scoccia quando è interrotta, sono scocciata anch'io.

Dicevo che per scelta ho mandato i miei figli alla scuola a tempo pieno perché ci ho creduto, ma anche perché lavoravo e quindi non avrei potuto fare altrimenti. Anche se abitavo a Gadana li ho mandati alla scuola di Piansevero, perché lavoravo vicino, in ospedale. Dispiace portare gli esempi personali, però voglio portare il mio esempio di donna lavoratrice, di scelta didattica, oltre che di conseguenza. Il primo taglio avverrà sulle scuole a tempo pieno: Urbino ha una pluralità di scelta tra scuole non a tempo pieno, scuole che usufruiscono della mensa e scuole a tempo pieno. Da domani la pluralità non ci sarà più, ci sarà solo la scuola dalla 8,30 alle 12,30, gli altri si arrangino. Può essere anche una scelta mandare i figli dalle 8,30 alle 12,30, ma chi non può fare diversamente, si arrangi. Questo è il primo taglio che verrà effettuato.

Dopo attaccheranno le scuole sotto i 50 alunni. Intanto, sotto i 50 alunni, perché questo è solo il secondo taglio. Il terzo prevederà di attivare le prime classi da 27 a 30 alunni con il maestro unico, con il taglio degli insegnanti di sostegno, perché questo è, poi c'è la proposta delle famose classi-ponte che voglio lasciare da parte perché spero che non si avverino mai. Questa è la verità. Quindi le scuole per funzionare avranno come minimo da 100 a 120 alunni. Quindi l'attuazione è questa. Però, secondo me dietro questo c'è un disegno che va al di là, perché d'ora in poi se io me lo potrò permettere non manderò mio figlio in una scuola dove si livella tutti verso il basso, dove gli ultimi rimarranno gli ultimi, ma anche i bambini più dotati rimarranno indietro, perché un maestro unico non ha più la capacità, nella società di oggi, di seguire i ragazzi, sia quelli che rimangono indietro sia quelli che sono più dotati, per cui ci sarà un livellamento verso il basso... (*fine nastro*)

...una famiglia alle spalle che magari non può sostenerli come le famiglie che hanno un po' più cultura. Quindi ci sono delle situazioni border-line, ci sono bambini venuti da lontano o che sono nati in Italia a cui dobbiamo dare le stesse opportunità dei nostri figli, perché cresceranno in questa società e domani saranno grandi insieme ai nostri figli. La verità vera, al di là di tutto questo, è che si vuole smantellare una scuola pubblica che si poteva rivedere, guardare. Il Governo precedente aveva cominciato a metterci le mani, giusto o sbagliato che sia, la verità vera è che da domani in poi, con questo tipo di tagli, chi ha i soldi va avanti, gli altri rimangono indietro. Questo è lo stato delle cose. Adesso tocca alla scuola, il prossimo taglio sarà alla sanità. Ancora non l'hanno fatto il decreto, ma arriverà anche quello, arriveranno i tagli anche nella sanità e vorremo vedere cosa avverrà.

La mia paura è che si voglia smantellare lo stato pubblico perché si vuole agevolare i privati. Nella scuola le prime cose gravi. Non credo che siano tutti tonti coloro che vanno in piazza, perché non si sono mai uniti genitori, insegnanti e quant'altro. Probabilmente bisognava razionalizzare alcune cose, così non è. La compresenza serviva per fare attività didattica, per portare fuori i bambini, per fare le gite. Il maestro unico, oggi come oggi terrà in un recinto i bambini, perché dove li porta 27 bambini scalmanati?

Se avremo altre occasioni per approfondire la questione ne sarò lieta, intanto chiedo di votare l'ordine del giorno indicato dalla Provincia.

PRESIDENTE. Diamo la parola due minuti al consigliere Mancini e due minuti all'assessore Demeli, derogando un po'. (*Interruzione*). Non volete la deroga? Allora pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 1 contrario (Ciampi)

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 20,55